



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Rapporto DFI/DFAE
sullo stato dei lavori della Confederazione
nel periodo 2011–2016 nell'ambito delle
opere d'arte frutto di spoliazioni durante il
nazional-socialismo

Sintesi

Tra il 1933 e il 1945, i nazisti confiscarono sistematicamente un gran numero di opere d'arte in Germania e nei Paesi annessi e occupati, sottraendole ai loro proprietari originari. Durante e anche dopo l'epoca del nazionalsocialismo, le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo giunsero tra l'altro pure in Svizzera. La Svizzera continua ad attribuire grande importanza allo studio di questa problematica, come è stato ribadito dal Consiglio federale nel messaggio del 28 novembre 2014 concernente la promozione della cultura negli anni 2016-2020. Casi quali il lascito di Cornelius Gurlitt testimoniano la grande attualità della questione.

Nel dicembre 1998, la Svizzera insieme ad altri 43 Stati ha approvato i *Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti* (Principi di Washington), considerati a livello internazionale come *best practice* in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Aderendo ai Principi di Washington, la Svizzera ha dimostrato di voler affrontare il problema in modo trasparente e di auspicare seriamente che vengano trovate soluzioni giuste ed eque.

Nel 2011 la Confederazione ha pubblicato il *Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza* del 24 novembre 2010. Da tale rapporto è emerso in particolare che, se da un lato la provenienza delle collezioni della Confederazione era già stata accertata e resa pubblica nel 1998, dall'altro gran parte dei musei di terzi (cioè non gestiti dalla Confederazione) non aveva ancora (o solo in parte) effettuato ricerche in tal senso per le proprie opere. Il rapporto individuava infine le ulteriori necessità di intervento in quest'ambito.

Il presente rapporto dal canto suo riassume i lavori della Confederazione nel periodo 2011–2016 nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Riguardo alle necessità d'intervento riscontrate nel 2010, la Confederazione ha proseguito gli sforzi e ottenuto progressi nell'attuazione delle dichiarazioni internazionali in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Tramite diverse misure, ha pure intensificato l'opera di informazione e sensibilizzazione su questo tema presso le cerchie interessate: mediante aiuti finanziari e un portale web sulla problematica, nel periodo 2016-2020 sostiene quindi le ricerche sulla provenienza delle opere possedute da musei e collezioni di terzi e la pubblicazione dei relativi risultati. Inoltre è continuata la collaborazione a livello nazionale tra il DFI/DFAE, i Cantoni, le città e le associazioni dei musei per l'applicazione dei Principi di Washington.

Il presente rapporto stabilisce anche l'ulteriore necessità di intervento: 1) Le istituzioni devono verificare sistematicamente i trasferimenti (passaggi di mano) che hanno interessato le opere in loro possesso nel 1933-1945. 2) Occorre pubblicare i risultati delle ricerche sulla provenienza delle opere d'arte e migliorare l'accessibilità degli archivi. 3) Per le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, vanno cercate soluzioni giuste ed eque in linea con i Principi di Washington.

Il rapporto si conclude con gli obiettivi prioritari della Confederazione dal 2016 in poi per quanto concerne le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo: 1) promuovere le ricerche condotte dai musei e dalle collezioni di terzi sulla provenienza delle loro opere; 2) sostenere la pubblicazione dei risultati delle ricerche sulla provenienza e migliorare l'accessibilità degli archivi; 3) potenziare i servizi di consulenza della Confederazione per agevolare soluzioni giuste ed eque.

Indice

| | | |
|-----------|---|-----------|
| I | Situazione iniziale | 1 |
| 1 | Mandato | 1 |
| 2 | Struttura del rapporto | 1 |
| 3 | Condizioni quadro | 1 |
| II | Lavori della Confederazione nel periodo 2011–2016 | 2 |
| 1 | Attuazione delle dichiarazioni internazionali rilevanti in materia di opere d’arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo | 2 |
| 1.1 | Lavori a livello internazionale | 2 |
| 1.1.1 | Cooperazione multilaterale | 2 |
| 1.1.2 | Collaborazione bilaterale | 3 |
| 1.1.3 | Collaborazione con organizzazioni non governative | 4 |
| 1.1.4 | Partecipazione a convegni e workshop | 4 |
| 1.1.5 | Giudizio internazionale sull’applicazione dei Principi di Washington in Svizzera..... | 5 |
| 1.2 | Lavori a livello nazionale | 5 |
| 1.2.1 | Consiglio federale | 5 |
| 1.2.2 | Gruppi di lavoro della Confederazione | 6 |
| | a) Gruppo di coordinamento DFI/DFAE..... | 6 |
| | b) Gruppo di lavoro Confederazione, Cantoni, città e associazioni dei musei | 6 |
| 1.2.3 | Ente opere d’arte frutto di spoliazioni dell’UFC/DFI..... | 6 |
| | a) Richieste e casi di competenza della Confederazione | 6 |
| | i) Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer, Vincent van Gogh, 1888, Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» | 7 |
| | ii) <i>Lerber Lerche</i> , Nicolas Matthey, 1670/80, Museo nazionale svizzero..... | 7 |
| | b) Richieste e casi di competenza di terzi..... | 7 |
| | c) Centro di competenza..... | 8 |
| 2 | Informazione e sensibilizzazione di terzi | 8 |
| 2.1 | Lancio del portale web della Confederazione dedicato alle opere d’arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2013 | 9 |
| 2.2 | Convegno internazionale UFC/DFI sulle opere d’arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2013 | 9 |
| 2.3 | Valutazione del portale web della Confederazione dedicato alle opere d’arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2014–2015 | 9 |
| 2.4 | Aggiornamento del portale web della Confederazione dedicato alle opere d’arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2016 | 10 |
| 2.5 | Scambio con terzi | 10 |

| | | |
|------------|--|-----------|
| 3 | Intensificazione della ricerca sulla provenienza e accessibilità dei suoi risultati | 11 |
| 3.1 | Bando di concorso ed erogazione di aiuti finanziari a musei e collezioni di terzi per la ricerca sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati | 11 |
| 3.2 | Standard UFC/DFI per l'esecuzione dei lavori promossi..... | 12 |
| 4 | Prosecuzione delle attività del gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni / città e associazioni dei musei | 12 |
| III | Conclusioni e ulteriore necessità d'intervento | 13 |
| 1 | Conclusioni..... | 13 |
| 2 | Ulteriore necessità d'intervento | 13 |
| 2.1 | Ricerche sulla provenienza in caso di trasferimento (passaggio di mano) nel periodo 1933–1945 | 13 |
| 2.2 | Pubblicazione dei risultati della ricerca e miglioramento dell'accessibilità degli archivi..... | 14 |
| 2.3 | Raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in linea con i Principi di Washington..... | 14 |
| IV | Obiettivi prioritari della Confederazione..... | 14 |
| 1 | Promozione delle ricerche sulla provenienza di musei e collezioni di terzi..... | 14 |
| 2 | Sostegno alla pubblicazione dei risultati della ricerca sulla provenienza da parte di musei e collezioni di terzi e al miglioramento dell'accessibilità degli archivi..... | 15 |
| 3 | Potenziamento dei servizi di consulenza per agevolare soluzioni giuste ed eque | 15 |
| | Elenco delle abbreviazioni..... | 16 |

Allegati

| | | |
|----|--|----|
| 1 | Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (1998)..... | 17 |
| 2 | Cronologia delle attività svolte dalla Confederazione nel periodo 1945–2016 in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo..... | 18 |
| 3 | Comunicato stampa UFC/DFI: Il disegno «Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer» di van Gogh resta alla Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» di Winterthur, 23 febbraio 2012 | 23 |
| 4 | Comunicato stampa UFC/DFI: Il Museo nazionale svizzero consegna una coppa in argento al lascito di una collezionista d'arte ebraica, 6 giugno 2012..... | 24 |
| 5 | Informazione UFC/DFI: Il Museo d'arte di Berna, fondazione indipendente dalla Confederazione, nominato erede unico di Cornelius Gurlitt, 13 maggio 2014 | 26 |
| 6 | Comunicato stampa del Consiglio federale: La convenzione sul lascito Gurlitt è conforme ai principi internazionali in materia di opere d'arte confiscate dai nazisti, 24 novembre 2014 | 27 |
| 7 | Informazione UFC/DFI: La fondazione Kunstmuseum Bern ha accettato il lascito di Cornelius Gurlitt, 24 novembre 2014 | 29 |
| 8 | Rapporto sulla valutazione del sondaggio DFI/DFAE in merito all'utilizzo del portale web dell'UFC dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e alle ricerche sulla provenienza, 21 dicembre 2015 | 31 |
| 9 | Guida UFC/DFI per i musei per lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza | 41 |
| 10 | Lista di controllo UFC/DFI per i musei per lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza .. | 47 |
| 11 | Glossario UFC/DFI relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo..... | 49 |

I Situazione iniziale

1 Mandato

Il presente rapporto del Dipartimento federale dell'interno (DFI) e del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) è stato redatto su mandato del Consiglio federale, che ha preso atto del rapporto il 19 ottobre 2016.

2 Struttura del rapporto

Sotto il profilo sistematico e tematico, il rapporto riprende le necessità di intervento indicate nel *Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza* del 24 novembre 2010 (rapporto DFI/DFAE 2010)¹:

1. Applicazione delle dichiarazioni internazionali rilevanti in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni (di seguito II.1)
2. Informazione e sensibilizzazione alla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni del periodo del nazionalsocialismo (di seguito II.2)
3. Intensificazione delle ricerche sulla provenienza delle attuali collezioni e delle nuove acquisizioni nei musei (di seguito II.3)
4. Accessibilità dei risultati della ricerca sulla provenienza (di seguito II.3)
5. Ulteriore prosecuzione delle attività del gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni e associazioni dei musei (di seguito II.4)

3 Condizioni quadro

L'operato della Confederazione nel campo delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo si fonda sui *Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti* (Principi di Washington), riconosciuti a livello internazionale e approvati dalla Svizzera insieme ad altri 43 Stati nel 1998 (cfr. **allegato 1**). I Principi di Washington auspicano in particolare l'identificazione delle opere d'arte confiscate dai nazionalsocialisti, l'accessibilità delle informazioni e degli archivi e la ricerca di soluzioni giuste ed eque per questi casi.

Sul piano sia nazionale che internazionale, i Principi di Washington sono considerati *best practice* nel campo delle opere d'arte confiscate dal regime nazista. Si tratta di linee guida determinanti in materia, ma senza forza vincolante diretta (cosiddetta *soft law*), per cui è particolarmente importante promuovere la loro attuazione presso tutti gli ambienti interessati. L'attività della Confederazione mira quindi a coadiuvare terzi nell'applicazione di questi Principi.

In occasione delle due conferenze internazionali di Vilnius (2000) e di Praga/Terezin (2009), è stata ribadita la necessità di implementare i Principi di Washington su scala globale. La Svizzera ha partecipato a entrambe le conferenze, approvando le rispettive dichiarazioni².

¹ Il rapporto DFI/DFAE 2010 del 24 novembre 2010, redatto su mandato del Consiglio federale, presenta i risultati dei lavori della Svizzera in occasione della conferenza internazionale *Holocaust Era Assets Conference* del 2009 a Praga/Terezin e la sintesi di un sondaggio del DFI/DFAE sullo stato delle ricerche sulla provenienza presso 551 musei svizzeri. Tale rapporto è stato pubblicato il 17 gennaio 2011. Cfr. www.bak.admin.ch/kulturerbe/04402/index.html?lang=it.

² Per la Dichiarazione di Vilnius del 5 ottobre 2000, cfr. www.lootedart.com; per la Dichiarazione di Terezin (Theresienstadt) del 30 giugno 2009, cfr. www.holocausteraassets.eu.

Riconoscendo i Principi di Washington nel 1998, la Confederazione si è impegnata a individuare le opere confiscate nel periodo del nazionalsocialismo ed eventualmente entrate in suo possesso, a cercare i legittimi proprietari e a trovare soluzioni giuste ed eque per questi casi. In accordo con tali Principi, decisiva per la Confederazione è la questione se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio.

La Confederazione ha tenuto fede a questo impegno e ha verificato la provenienza delle proprie collezioni, pubblicando nel 1998 i risultati delle relative ricerche nel rapporto *Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945* (a questo proposito, si veda anche *Cronologia delle attività svolte dalla Confederazione nel periodo 1945–2016 in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, allegato 2*)³.

Nel messaggio sulla cultura 2016-2020 del 28 novembre 2014⁴, il Consiglio federale constatava il permanere di lacune relative all'accertamento della provenienza dei fondi di musei e collezioni appartenenti a Cantoni, Comuni o privati e/o alla pubblicazione insufficiente o del tutto assente delle ricerche condotte al riguardo. A questo proposito va tenuto conto del fatto che solo una piccolissima parte dei musei presenti in Svizzera appartiene alla Confederazione, e che la grande maggioranza è costituita da musei pubblici di Cantoni e Comuni e da istituzioni private.

II Lavori della Confederazione nel periodo 2011–2016

1 Attuazione delle dichiarazioni internazionali rilevanti in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

L'attuazione delle dichiarazioni internazionali rilevanti in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo da parte di tutte le cerchie interessate (Confederazione, Cantoni, Comuni, istituzioni private) è molto importante, dato che la problematica interessa tutti i livelli dello Stato ma anche le istituzioni private. In quest'ottica, gli sforzi compiuti finora dalle autorità federali in questo settore rispondono direttamente agli obiettivi della Confederazione, ma sono anche volti ad aiutare terzi ad attuare le dichiarazioni internazionali rilevanti.

Lo scopo dell'impegno della Confederazione è di garantire che tutte le cerchie e istituzioni interessate, sia pubbliche che private, riconoscano i Principi di Washington come *best practice* e provvedano alla loro applicazione.

1.1 Lavori a livello internazionale

1.1.1 Cooperazione multilaterale

La cooperazione multilaterale tra Stati contribuisce alla condivisione delle informazioni, aiuta a individuare i problemi e a trovare soluzioni. Questo permette inoltre di avere una visione d'insieme sul modo in cui il tema dell'Olocausto e delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo viene affrontato a livello internazionale e su come la Svizzera si colloca in questo contesto rispetto ad altri Stati.

³ Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT.

⁴ Messaggio del 28 novembre 2014 concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020, FF 2015 447, pag. 504.

Dopo la Conferenza internazionale di Praga/Terezin del 2009 (cfr. I.3) non sono più state promosse iniziative multilaterali analoghe in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Nel 2018 ricorrerà il ventennale dell'approvazione dei Principi di Washington.

Nel 2004 la Svizzera è diventata membro dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA), con cui collabora da allora⁵. L'IHRA ha tre ambiti d'attività principali: la ricerca sull'Olocausto, la preservazione della memoria delle sue vittime e l'educazione sull'Olocausto⁶. Nell'ambito della ricerca scientifica, l'IHRA si impegna a favore della libertà d'accesso a dati e documenti, ad esempio chiedendo l'apertura degli archivi legati all'Olocausto. Questo riveste grande importanza per l'accertamento della provenienza delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. La delegazione svizzera, diretta dal segretario generale del DFAE, comprende i rappresentanti del DFAE e dei Cantoni che fanno parte del gruppo di lavoro Confederazione, Cantoni, città e associazioni di musei (cfr. II.1.2.2.b). Dato che i capi di alcune delegazioni presso l'IHRA (p. es. Stati Uniti, Francia, Austria) e i rappresentanti di organizzazioni come la *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) si occupano anche del problema delle opere d'arte frutto di spoliazioni, le riunioni dell'IHRA offrono l'opportunità di scambi formali o informali su questo tema. Nel 2015 la Svizzera ha presentato un rapporto nazionale⁷ che sintetizza le attività recenti intraprese dalla Svizzera nella sfera di attività dell'IHRA. Su decisione del Consiglio federale e dell'IHRA, la Svizzera assumerà la presidenza dell'organizzazione nel 2017 e organizzerà due riunioni plenarie⁸.

Costituendo il *Committee for Promoting the Return of Cultural Property to Its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation*, l'UNESCO nel 1978 creò un quadro istituzionale internazionale per la gestione dei casi di restituzione tra Stati⁹. Al fine di promuovere una risoluzione alternativa delle controversie evitando il ricorso ai tribunali, dal 2005 il Comitato è attivo anche nell'ambito della mediazione e della conciliazione (*Mediation and Conciliation*). Questo impegno è sostenuto dalla Confederazione, che ha partecipato all'elaborazione delle norme procedurali per la mediazione e la conciliazione¹⁰. In linea di principio, il forum dell'*UNESCO Mediation and Conciliation* può essere solo utilizzato per richieste di restituzione tra nazioni aderenti a questa organizzazione. Gli Stati membri hanno però anche la possibilità di servirsi di tale cornice per difendere gli interessi di istituzioni private e pubbliche e di cittadini del proprio Paese. Nel campo delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo assumono un peso rilevante soprattutto le richieste di restituzione dei privati. Pertanto le alternative alla risoluzione giudiziaria delle controversie rivestono un'importanza notevole (cfr. II.1.1.3).

1.1.2 Collaborazione bilaterale

A livello bilaterale, la Confederazione (DFAE, Ente opere d'arte frutto di spoliazioni UFC/DFI) ha intrattenuto contatti regolari soprattutto con Germania, Francia e Stati Uniti d'America.

Con le autorità tedesche sono stati avviati colloqui nel periodo 2011–2013 nel quadro dei lavori preliminari per il nuovo portale web della Confederazione sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (cfr. II.2.1). Grazie a questi contatti, la banca dati centralizzata *Lost Art*¹¹ per la raccolta di documentazione riguardante opere d'arte saccheggiate o confiscate in epoca nazista è diventata accessibile anche per i musei svizzeri. Nel 2014, un rappresentante dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni è stato l'unico membro straniero del gruppo di esperti esterni per la valutazione

⁵ Cfr. www.holocaustremembrance.com. L'IHRA conta attualmente 31 Stati membri, 10 Paesi osservatori e 7 partner internazionali permanenti, tra cui l'ONU, l'OSCE e il Consiglio d'Europa.

⁶ Oltre a occuparsi dell'Olocausto, l'IHRA è attiva anche nella lotta contro l'antisemitismo, nello studio del genocidio perpetrato contro i Rom e nell'analisi comparativa con altri genocidi.

⁷ Per il rapporto *International Holocaust Remembrance Alliance Country Report of Switzerland (2015)*, cfr. www.holocaustremembrance.com/sites/default/files/ihra-crch-final.pdf.

⁸ Le riunioni si svolgeranno nel giugno 2017 a Ginevra e nel novembre 2017 a Berna; cfr. comunicato stampa del DFAE del 5 novembre 2015, www.eda.admin.ch/eda/de/home/aktuell/informationen-deseda.html/content/eda/de/meta/news/2015/11/5/59357.

⁹ Cfr. www.unesco.org/new/en/culture/themes/restitution-of-cultural-property/mediation-and-conciliation/.

¹⁰ *Rules of Procedure for Mediation and Conciliation in accordance with Article 4, Paragraph 1, of the Statutes of the Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to its Countries of Origin or its Restitution in Case of Illicit appropriation*, cfr. www.unesco.org/new/en/culture/themes/restitution-of-cultural-property/mediation-and-conciliation/.

¹¹ Cfr. www.lostart.de.

dell'operato del centro di coordinamento per i beni culturali dispersi (*Koordinierungsstelle für Kulturgutverluste*) di Magdeburgo (oggi: *Deutsches Zentrum Kulturgutverluste*)¹². Anche in relazione al caso Gurlitt dal 2014 vi è stato uno scambio regolare con rappresentanti delle autorità tedesche.

Si sono inoltre svolti diversi incontri tra delegati della Confederazione e delle autorità francesi e statunitensi per promuovere la collaborazione in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Rappresentanti ufficiali della Germania e della Francia hanno preso parte in maniera attiva al convegno internazionale di informazione e dialogo su questo tema, organizzato dalla Confederazione (DFI/DFAE) nel giugno 2013 a Berna (cfr. II.2.2).

La collaborazione a livello bilaterale tra la Confederazione e le autorità di altri Paesi favorisce la visibilità internazionale degli sforzi svizzeri in quest'ambito e lo scambio continuo di conoscenze.

1.1.3 Collaborazione con organizzazioni non governative

La Confederazione (Ente opere d'arte frutto di spoliazioni UFC/DFI) ha avuto contatti e ha collaborato regolarmente con varie organizzazioni non governative. Mettendo a disposizione la sua competenza, l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni ha coadiuvato in particolare l'operato della *Art and Cultural Heritage Mediation* promossa dal Consiglio internazionale dei musei ICOM e dall'*Arbitration and Mediation Center* dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale WIPO¹³, questa iniziativa è volta a promuovere soluzioni giuste ed eque grazie alla risoluzione alternativa delle controversie. I servizi ICOM/WIPO comprendono una lista di mediatori selezionati a disposizione delle parti in causa, che possono avvalersi anche di norme processuali specifiche, che incorporano il codice etico dell'ICOM, per le controversie sui beni culturali. La WIPO vanta una notevole esperienza nel campo delle forme alternative per dirimere vertenze (p. es. mediazione, arbitrato, perizia di un arbitratore).

L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni ha anche sostenuto attivamente gli sforzi di ICOM Svizzera per l'applicazione del codice etico dell'ICOM a livello nazionale. Al paragrafo 2.3, il codice stabilisce espressamente che la provenienza delle opere d'arte, in particolare prima di un eventuale acquisto, debba essere accertata completamente¹⁴.

Inoltre vi sono stati contatti regolari con la *Commission for Looted Art in Europe*¹⁵.

1.1.4 Partecipazione a convegni e workshop

Sul piano internazionale, i numerosi convegni sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo svoltisi nel periodo 2011–2016 testimoniano della volontà di far luce su questo tema, in particolare in Europa occidentale. Dal 2011 l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni ha partecipato attivamente a cinque convegni e workshop sull'argomento¹⁶.

¹² Questo Centro, istituito il 22 gennaio 2015, assume il ruolo di interlocutore centrale a livello nazionale e internazionale in materia di beni culturali illecitamente sottratti in Germania nel corso del Novecento. Cfr. www.kulturgutverluste.de.

¹³ *World Intellectual Property Organization WIPO*. Cfr. <http://icom.museum/press-releases/press-release/article/art-and-cultural-heritage-mediation/L/12/> e www.wipo.int/amc/en/center/specific-sectors/art/icom/.

¹⁴ Cfr. www.museums.ch/it/pubblicazioni/standard/codice-etico.html. Per quanto riguarda la provenienza delle opere d'arte, il paragrafo 2.3 del codice etico stabilisce che: «*Prima di procedere all'acquisizione di un oggetto o esemplare offerto in vendita, dono, prestito, lascito o scambio, le amministrazioni responsabili sono tenute ad accertarsi con ogni mezzo che esso non sia stato illecitamente acquisito nel (o esportato dal) paese di origine o in un paese di transito, dove potrebbe aver avuto un titolo di proprietà legale (compreso il paese del museo stesso). A questo riguardo esiste un obbligo di doverosa diligenza per ricostruire l'intera storia dell'oggetto dalla sua scoperta o produzione*».

¹⁵ Cfr. www.lootedartcommission.com.

¹⁶ Panoramica dei convegni e dei workshop:

- 2011: Convegno internazionale della *Kommission für Provenienzforschung* del Ministero austriaco dell'istruzione, dell'arte e della cultura, *Kunst sammeln – Kunst handeln*, Vienna/A;
- 2012: Convegno internazionale del *Dutch Restitutions Committee*, *Fair and just solutions? Alternatives to Nazi-looted art disputes: status quo on new developments*, L'Aia/NL;
- 2012: Workshop internazionale dell'*European Shoah Legacy Institute (ESLI)*, *Provenance Training Research Program*, Magdeburgo/D;
- 2013: Quinta conferenza internazionale del *Documentation Centre for Property Transfers of Cultural Assets of WW II Victims* della Repubblica Ceca, *'The West' versus 'The East' or The United Europe? The different conceptions of*

1.1.5 Giudizio internazionale sull'applicazione dei Principi di Washington in Svizzera

Sulla base di indagini condotte in 50 Stati nel 2014, le organizzazioni non governative *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference)¹⁷ e *World Jewish Restitution Organization* (WJRO)¹⁸ hanno pubblicato il rapporto *Holocaust-Era Looted Art: A Current World-Wide Overview*, datato 10 settembre 2014¹⁹.

Il rapporto, che offre una panoramica su scala mondiale dell'implementazione dei Principi di Washington (1998) e della Dichiarazione di Terezin (2009) in 50 Stati, riconosce i progressi sostanziali fatti dalla Svizzera in quest'ambito e, nel gruppo degli Stati risparmiati dall'Olocausto, la annovera tra i Paesi più avanzati nell'applicazione di questi Principi.

Sotto questo profilo, la Svizzera nel contesto internazionale è quindi considerata un Paese avanzato. Per mantenere questo standard occorre dare seguito agli sforzi finora compiuti.

1.2 Lavori a livello nazionale

1.2.1 Consiglio federale

Nel periodo 2011–2016, il Consiglio federale ha risposto ai seguenti otto interventi parlamentari relativi alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo²⁰:

- Interpellanza 13.4027 Aubert, «Opere d'arte confiscate sotto il regime nazista»;
- Mozione 14.3480 Reynard, «Opere d'arte confiscate dai nazisti. Rafforzare a livello internazionale il carattere vincolante dei principi di Washington»;
- Mozione 14.3497 Tschäppät, «Promuovere efficacemente la ricerca sulla provenienza delle opere d'arte»;
- Domanda 14.5602 Tschäppät, «*Moralische Verpflichtung des Bundes bei der Aufarbeitung des Gurlitt-Erbes*»;
- Domanda von Graffenried 14.5664, «*Raubkunst*»;
- Interpellanza 14.4157 Comte, «Collezione Gurlitt. A cavallo fra diritto e morale»;
- Interpellanza 15.3067 Aebischer, «Rafforzare e coordinare la ricerca sulla provenienza in Svizzera»;
- Domanda 15.5110 Reimann, «*Untätige Anlaufstelle Raubkunst im Bundesamt für Kultur und Hodlers 'Stockhornkette mit Thunersee'*».

Nel 2012 il Consiglio federale ha approvato inoltre l'ulteriore strategia da seguire riguardo alle due uniche richieste di restituzione di opere d'arte appartenenti a istituzioni federali dal 1945 ad oggi (per maggiori dettagli cfr. II.1.2.3.a).

In merito al caso Gurlitt del 2014, che ha coinvolto la fondazione di diritto privato *Kunstmuseum Bern*, il Consiglio federale ha espresso la sua soddisfazione per il riconoscimento esplicito dei Principi di Washington nell'accordo tra la fondazione e le autorità tedesche. Inoltre ha auspicato che vengano trovate rapidamente soluzioni giuste ed eque per le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. La Confederazione ha seguito il caso nei limiti delle sue competenze (cfr. II.1.2.2.a; II.1.2.3.b).

provenance research, documentation and identification of looted cultural assets and the possibilities of the international co-operation in Europe and in the world, Prodebrady/CZ;

• 2015: Convegno del *Zentralinstitut für Kunstgeschichte* di Monaco di Baviera / *Evangelische Akademie Tutzing, Raubkunst – Kunstwerke im langen Schatten der Vergangenheit*, Tutzing/D.

¹⁷ Cfr. www.claimscon.org

¹⁸ Cfr. www.wjro.org.il.

¹⁹ Cfr. www.claimscon.org.

²⁰ Cfr. la banca dati degli affari parlamentari CURIA VISTA, www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/curia-vista.

1.2.2 Gruppi di lavoro della Confederazione

a) Gruppo di coordinamento DFI/DFAE

Nel 2014 è stato creato un gruppo di coordinamento a livello della Confederazione (UFC/DFI; SG/EDA), presieduto dal segretario generale del DFAE e dalla direttrice dell'UFC/DFI, per sovrintendere i lavori attorno al caso Gurlitt. Al fine di garantire la coerenza, la credibilità e l'efficacia dell'operato della Confederazione, il gruppo di coordinamento DFI/DFAE si è incontrato regolarmente per favorire gli scambi reciproci e la collaborazione. Tali incontri avranno luogo anche in futuro.

b) Gruppo di lavoro Confederazione, Cantoni, città e associazioni dei musei

In virtù della decisione del Consiglio federale dell'11 gennaio 2007, da quell'anno l'UFC/DFI, il DFAE (Servizio storico del DFAE, dapprima integrato nella Direzione politica e poi, dal 2013, nella Segreteria generale SG), i Cantoni (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione CDPE) e le associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri AMS, Associazione dei musei d'arte svizzeri AMA) collaborano nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Dal 2015 si è aggiunta la Conferenza delle città in materia culturale (CCC). Lo scopo della collaborazione è di proseguire l'analisi del problema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo ai diversi livelli dello Stato e insieme alle cerchie coinvolte, in modo da giungere a soluzioni giuste ed eque.

L'attività del gruppo di lavoro nel periodo 2011–2016 ha portato ai seguenti risultati:

- Lancio da parte dell'UFC/DFI del portale web della Confederazione destinata al pubblico relativa alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2013 (cfr. II.2.1);
- Convegno internazionale di informazione e dialogo sul tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, incentrato in particolare sulle ricerche sulla provenienza, 2013 (cfr. II.2.2);
- Valutazione del portale web della Confederazione sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo mediante un sondaggio presso 551 musei e collezioni svizzere, 2014/2015 (cfr. II.2.3);
- Rielaborazione, ottimizzazione e aggiornamento del portale web della Confederazione sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2016 (cfr. II.2.4).

1.2.3 Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI

Nel quadro dell'implementazione dei Principi di Washington, il Consiglio federale nel 1999 ha istituito l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni, aggregato all'Ufficio federale della culturale. L'Ente si occupa dei seguenti tre ambiti:

a) Richieste e casi di competenza della Confederazione

L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI è direttamente competente per le richieste e i casi di pertinenza della Confederazione. Si tratta di questioni che riguardano le collezioni della Confederazione e istituzioni federali.

La Confederazione ha esaminato la provenienza dei propri fondi nel 1998 rendendo pubblici i risultati nel rapporto *Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945*²¹.

Nel periodo 2011–2016, l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni si è occupato di due richieste di restituzione di opere d'arte appartenenti alla Confederazione, che ha sottoposto per approvazione al Consiglio federale. Si tratta degli unici due casi di richieste di restituzione che hanno coinvolto la Confederazione dal 1945.

²¹ Il rapporto è disponibile nella portale web dell'UFC/DFI dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT.

- i) Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer, Vincent van Gogh, 1888,
Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz»

Nel 2010 un privato ha intentato un'azione legale contro la Svizzera davanti a un tribunale di New York per ottenere la restituzione di un disegno di Vincent van Gogh (*Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer*, 1888), appartenente alla Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz». Il collezionista Oskar Reinhart nel 1958 aveva donato la collezione e la villa «am Römerholz» alla Confederazione.

Dopo un attento esame della situazione di fatto e di diritto, la Confederazione ha deciso di respingere la richiesta. Dalle ricerche condotte era infatti emerso che non si trattava di un'opera d'arte frutto di spoliazioni ai sensi dei Principi di Washington. Il collezionista Oskar Reinhard acquistò l'opera nel novembre 1933 dalla venditrice con cui intratteneva rapporti d'affari già dal 1928, a un prezzo adeguato e conforme ai valori di mercato. Già nel 1928 il collezionista aveva comprato dalla stessa venditrice un disegno simile a un prezzo comparabile.

L'azione legale intentata a New York è stata respinta sia in prima (2011) sia in seconda istanza (2012). La sentenza favorevole alla Svizzera è passata in giudicato (cfr. comunicato stampa UFC/DFI del 23 febbraio 2012, **allegato 3**)²².

- ii) *Lerber Lerche*, Nicolas Matthey, 1670/80,
Museo nazionale svizzero

Nel 2012 il Museo nazionale svizzero (MNS) ha ceduto una coppa in argento a forma di allodola del Seicento (la cosiddetta «Lerber Lerche»), appartenente alla propria collezione, al lascito della collezionista d'arte ebrea Emma Budge.

Già dagli accertamenti svolti nel 1998 era risultato che il MNS aveva acquistato la coppa nel 1937 a Berlino durante un'asta pubblica della collezione di Emma Budge. Il MNS lo ha reso noto nel 1998 nel rapporto UFC/DFI *Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945*, allo scopo di informare l'opinione pubblica. Grazie a ulteriori ricerche, condotte in seguito dal MNS e dall'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni in collaborazione con il rappresentante dell'esecutore testamentario della comunione ereditaria di Emma Budge, è stato possibile chiarire che i ricavi della vendita all'asta della coppa non erano andati agli eredi della donna, ma erano finiti su un conto bloccato controllato dai nazisti. In nessun momento gli eredi legittimi hanno quindi potuto disporre liberamente di questo denaro.

Tenuto conto del comprovato carattere confiscatorio della vendita all'asta, il Consiglio federale, nell'intento di giungere a una soluzione giusta ed equa conforme ai Principi di Washington, ha quindi deciso di consegnare l'oggetto agli eredi senza chiedere alcun indennizzo (cfr. comunicato stampa UFC/DFI del 7 giugno 2012, **allegato 4**)²³.

- b) Richieste e casi di competenza di terzi

Le richieste che non rientrano nell'ambito di competenza della Confederazione, ma riguardano altre istituzioni o privati, vengono trasmesse a questi ultimi dall'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni UFC/DFI. Se necessario, l'Ente fornisce informazioni di carattere generale ai richiedenti.

Poiché nel campo delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo le forme alternative di risoluzione delle controversie (p. es. mediazione, conciliazione, arbitrato) possono favorire il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque, l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni UFC/DFI informa i richiedenti anche sulle possibilità in quest'ambito. Inoltre segue i colloqui tra terzi in casi controversi e, previo l'accordo unanime di tutte le parti in causa, agisce da mediatore per giungere a soluzioni giuste ed eque secondo i Principi di Washington.

Nel periodo trattato dal presente rapporto ha seguito in particolare il caso Gurlitt. Dopo essere stata nominata erede unico del lascito di Cornelius Gurlitt nel 2014, la fondazione di diritto privato

²² Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT > Attualità / Comunicati ai media.

²³ Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT > Attualità / Comunicati ai media.

Kunstmuseum Bern ha concluso lo stesso anno un accordo con la Repubblica federale di Germania e lo Stato libero di Baviera riguardante le opere d'arte del suddetto lascito. Mediante l'accordo, le parti hanno manifestato la loro volontà di applicare i Principi di Washington e di arrivare a soluzioni giuste ed eque per gli eventuali oggetti frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

La collezione d'arte apparteneva in origine al padre del disponente, il mercante d'arte Hildebrand Gurlitt. Nel novembre 2013, presso il domicilio di Cornelius Gurlitt e un altro immobile le autorità tedesche hanno scoperto una vasta collezione di opere d'arte sparita probabilmente nel periodo del nazionalsocialismo. Occorreva dunque chiarire se e in che misura le opere appartenenti al lascito Gurlitt erano frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

La Confederazione non era coinvolta nell'accordo, non avendo legami con la fondazione di diritto privato *Kunstmuseum Bern*. Rappresentanti della Confederazione (DFI/DFAE) hanno però seguito i colloqui tra le parti. A livello federale è stato il gruppo di coordinamento DFI/DFAE a occuparsi dei lavori, con il coinvolgimento dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni quale centro di competenza della Confederazione.

La Confederazione ha espresso l'auspicio che, in occasione dell'integrazione delle opere del lascito Gurlitt nella collezione della fondazione, vengano applicati i Principi di Washington e proseguano le ricerche sulla provenienza. Solo in questo modo è possibile garantire che per le opere frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo si giunga a soluzioni giuste ed eque (cfr. nota informativa UFC/DFI del 13 maggio 2014, **allegato 5**; nota informativa DFI/DFAE del 24 novembre 2014, **allegato 7**; comunicato stampa del Consiglio federale del 24 novembre 2014, **allegato 6**)²⁴.

c) Centro di competenza

L'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni UFC/DFI funge da centro di competenza per le richieste di carattere generale relative alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, cura i contatti con istituzioni e organizzazioni svizzere ed estere che si occupano della tematica e promuove lo scambio di informazioni di natura generale. In questo modo contribuisce alla condivisione delle informazioni, all'identificazione dei problemi e alla loro soluzione.

Dal 2011 le richieste (incluse quelle dei media) rivolte all'Ente inerenti al suo ambito di competenza sono notevolmente aumentate, passando da 17 (2011) a 11 (2012) e poi a 23 (2013), 75 (2014) e 45 (2015). A titolo di paragone, nel 2009 le richieste erano state appena 2, e nel 2010 solo 6.

Per la mostra *Moderne Meister. «Entartete» Kunst im Kunstmuseum Bern* (Maestri moderni. Arte «degenerata» al Museo d'arte di Berna), svoltasi da aprile ad agosto 2016 sotto il patrocinio del capo del DFI e della Delegata del governo della Repubblica federale di Germania per la cultura e i media, l'Ente ha messo le sue conoscenze specifiche a disposizione del Museo d'arte di Berna per ricostruire il contesto di fondo dell'esposizione. L'Ente fornisce regolarmente informazioni di carattere generale anche a terzi (p. es. mercanti d'arti, privati).

2 Informazione e sensibilizzazione di terzi

In linea di principio, l'attuazione dei Principi di Washington da parte di musei e collezioni di terzi è di competenza delle istituzioni stesse. A scopo ausiliario, la Confederazione ha intensificato la propria attività di collegamento, consulenza e informazione a favore di musei e collezioni di terzi.

Intervenendo in questo senso, la Confederazione punta a sensibilizzare e informare in maniera mirata musei pubblici, privati e collezioni di terzi sulla tematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

²⁴ Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT > Attualità / Comunicati stampa.

2.1 Lancio del portale web della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2013

D'intesa con la SG-DFAE (Servizio storico), i Cantoni (CDPE) e le associazioni dei musei (AMS, AMA), nel giugno del 2013 l'UFC/DFI ha lanciato il portale web della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo www.bak.admin.ch/rk²⁵.

Il portale offre una piattaforma centralizzata e aggiornata delle informazioni disponibili in Svizzera sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Il suo scopo è di sostenere musei e collezioni di terzi, in forma di «aiuto all'autoaiuto», nella gestione del problema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in particolare per le ricerche sulla provenienza. Il portale fornisce diversi documenti, tra cui una guida concernente lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza, la relativa lista di controllo, una panoramica dei fondi d'archivio in Svizzera e una raccolta dei cataloghi e dei portali online disponibili a livello nazionale e internazionale dedicati alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

In linea con i Principi di Washington, il portale consente inoltre alle istituzioni di rendere pubblicamente accessibili i risultati delle loro ricerche sulla provenienza tramite un collegamento ipertestuale sul portale web.

Risultato diretto della necessità d'intervento constatata nel rapporto del DFI/DFAE del 2010, il portale web della Confederazione ha avuto eco positiva in Svizzera e all'estero, registrando 67 000 accessi dal suo lancio nel giugno del 2013²⁶.

2.2 Convegno internazionale UFC/DFI sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2013

Per lanciare il portale web, nel giugno del 2013 l'UFC/DFI ha organizzato a Berna, in collaborazione con la SG-DFAE, un convegno internazionale d'informazione e dialogo sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo incentrato in particolare sul tema della ricerca sulla provenienza²⁷. Oltre ai contributi dei relatori di enti statali esteri, del settore museale e universitario nonché del mercato d'arte internazionale, si è tenuta una tavola rotonda con esponenti delle cerchie coinvolte.

Il convegno, al quale hanno partecipato attori provenienti dalla Svizzera e dall'estero, ha contribuito alla creazione di reti per lo scambio d'informazione nonché all'identificazione e alla risoluzione di problemi nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo²⁸.

2.3 Valutazione del portale web della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2014–2015

Allo scopo di migliorare il portale web lanciato nel 2013, tra il 2014 e il 2015 l'UFC/DFI e la SG-DFAE, in collaborazione con i Cantoni (CDPE), le Città (CCC) e le associazioni dei musei (AMS, AMA), hanno condotto un sondaggio facoltativo tra 551 musei svizzeri con lo scopo di migliorare il portale web lanciato

²⁵ Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT.

²⁶ Stato: 8 giugno 2016.

²⁷ www.bak.admin.ch/rk > IT.

Convegno internazionale d'informazione e di scambio sulle opere d'arte confiscate dai nazisti e sulla ricerca sulla provenienza. Lancio del nuovo portale web dell'Ufficio federale della cultura, 17 giugno 2013, Berna.

²⁸ Gli atti del convegno sono stati pubblicati sul sito dell'UFC www.bak.admin.ch/rk > IT.

nel 2013. Le domande riguardavano il comportamento degli utenti, la valutazione del portale e aspetti generali concernenti la ricerca sulla provenienza.

Al sondaggio hanno partecipato 383 musei, ovvero il 70 per cento delle istituzioni contattate. Dai risultati, pubblicati nel rapporto di valutazione del 21 dicembre 2015, è emersa una certa necessità d'intervento.

I futuri lavori dovranno concentrarsi sui musei d'arte particolarmente toccati dal problema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. È inoltre necessario continuare l'opera d'informazione e di sensibilizzazione generale per ampliare a lungo termine la cerchia degli utenti del portale che, stando ai risultati del sondaggio, è ancora insoddisfacente. Infine, occorre aggiornare costantemente il portale e ampliarlo laddove necessario.

Buona parte dei musei d'arte interessati al tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo si è detta disposta a rendere accessibili i risultati della propria ricerca sulla provenienza tramite un collegamento ipertestuale sul portale web dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI. Al contempo tuttavia, la maggioranza dei musei d'arte ha dichiarato di non disporre di risorse per la ricerca sulla provenienza. Risulta dunque altrettanto necessario prevedere misure per sostenere la ricerca sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati nonché per i loro collegamento ipertestuale con il portale web della confederazione (cfr. **allegato 8**, *rapporto del 21 dicembre 2015 sulla valutazione del sondaggio in merito all'utilizzo del portale web dell'UFC dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e alle ricerche sulla provenienza*, www.bak.admin.ch/rk).

Sulla base di questi risultati sono stati intrapresi i lavori necessari per rispondere alle esigenze emerse in sede di valutazione: innanzitutto, si è proceduto ad aggiornare il portale (cfr. cap. II.2.4). Al contempo, vengono portate avanti le misure di informazione e sensibilizzazione, ponendo l'accento sui musei d'arte particolarmente interessati (cfr. cap. II.2.5 e III.3.1.1). Per quanto concerne il sostegno alla ricerca sulla provenienza e alla pubblicazione dei risultati, dal 2016 la Confederazione finanzia musei terzi per misure legate all'accertamento e alla pubblicazione delle provenienze delle opere d'arte (cfr. cap. II.3).

2.4 Aggiornamento del portale web della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, 2016

Alla luce del rapporto di valutazione del 21 dicembre 2015 e delle singole proposte pervenute all'UFC/DFI, nel 2016 l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC/DFI ha aggiornato il portale web. Sono stati completati e aggiornati anche i documenti ausiliari per la ricerca sulla provenienza in Svizzera (guida concernente lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza [**allegato 9**], relativa lista di controllo [**allegato 10**], panoramiche sui fondi d'archivio in Svizzera nonché sulle banche dati e sui cataloghi online a livello nazionale e internazionale). È stato inoltre aggiunto un glossario di termini rilevanti nel contesto dei Principi di Washington (**allegato 11**)²⁹.

Infine, al portale web si sono aggiunti altri link ai risultati delle ricerche sulla provenienza svolte da musei terzi. Costantemente aggiornati, questi link hanno permesso di rendere pubblicamente accessibili i risultati della ricerca in maniera trasparente, conformemente ai Principi della Conferenza di Washington.

2.5 Scambio con terzi

Come misura di sensibilizzazione e d'informazione, l'UFC/DFI si è adoperato per instaurare un dialogo periodico con diversi gruppi d'interesse.

Nel marzo del 2016, durante un incontro con la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), l'UFC/DFI ha fornito loro informazioni su quanto sta svolgendo la Confederazione

²⁹ Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

nel campo delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in particolare per la promozione della ricerca sulla provenienza e della pubblicazione dei risultati (cfr. cap. 3). La Confederazione si aspetta che i musei e le collezioni dei Cantoni s'impegnino in via prioritaria ad eseguire una ricerca completa sulla provenienza e a pubblicarne i risultati e che anche i Cantoni forniscano le risorse economiche necessarie a tale scopo.

Nel 2015 l'UFC/DFI ha invitato i 12 musei d'arte che nel 1998 hanno sottoscritto la *Dichiarazione dei musei d'arte svizzeri firmatari applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la Seconda Guerra Mondiale*³⁰ (dichiarazione sull'arte confiscata) a due incontri sul tema della ricerca sulla provenienza. Dal dialogo è emerso che sebbene molte istituzioni abbiano approfondito in maniera esaustiva la provenienza delle loro opere d'arte, l'accessibilità dei risultati varia notevolmente, in particolare a causa del notevole onere. Nell'ambito delle loro ricerche, i musei hanno inoltre riconosciuto le difficoltà dovute alla generale mancanza di collegamento tra i risultati delle ricerche sulla provenienza. Visto l'interesse nei confronti di uno scambio regolare, la partecipazione al primo incontro nel 2016 è stata estesa anche ad altri musei d'arte interessati ed è prevista l'organizzazione di ulteriori incontri.

Dal 2011 l'UFC/DFI aggiorna le associazioni di commercianti d'arte e di venditori d'asta sugli sviluppi nel campo delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Queste associazioni sono state informate per esempio in merito al nuovo portale web e alla relativa valutazione. Nel 2016 inoltre l'UFC/DFI ha instaurato un dialogo con le associazioni di commercianti in merito ai nuovi contributi dell'UFC/DFI destinati ai musei di terzi per la ricerca sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati (cfr. cap. II 3) nonché in merito alla necessità di tale ricerca per raggiungere soluzioni giuste ed eque. L'UFC/DFI ha dunque esortato le associazioni di commercianti a rendere accessibili, per quanto possibile i loro archivi a tale scopo.

Nel periodo 2014–2016, inoltre, l'UFC/DFI, la SG-DFAE e la Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) hanno intavolato una serie di colloqui che proseguiranno anche in futuro.

3 Intensificazione della ricerca sulla provenienza e accessibilità dei suoi risultati

Nel messaggio sulla cultura 2016–2020³¹ il Consiglio federale ha constatato che, mentre nel 1998 la Confederazione ha analizzato i propri fondi in riferimento alla questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, nei musei e nelle collezioni di proprietà di Cantoni, Comuni o privati persistano lacune nell'attribuzione della provenienza dei fondi. Spesso inoltre i risultati della ricerca sulla provenienza non sono pubblicati in maniera trasparente.

Lo scopo delle attività della Confederazione in questo ambito è di far sì che, i musei e le collezioni di terzi valutino in maniera proattiva e sistematica i loro fondi alla luce delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo secondo i Principi della Conferenza di Washington e pubblichino su web i risultati in maniera trasparente. Questa valutazione risponde peraltro anche agli standard museali di diligenza previsti dal Codice etico del Consiglio internazionale dei musei ICOM (cfr. II.1.1.3).

3.1 Bando di concorso ed erogazione di aiuti finanziari a musei e collezioni di terzi per la ricerca sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati

In virtù dell'articolo 10 della legge sulla promozione della cultura³² e dell'ordinanza del DFI concernente il regime di promozione 2016–2017 in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della

³⁰ Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

³¹ Messaggio del 28 novembre 2014 concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020, FF 2015 447, pag. 503.

³² Legge federale dell'11 dicembre 2009 sulla promozione della cultura, RS 442.1.

salvaguardia del patrimonio culturale (regime di promozione DFI)³³, dal 2016 l'UFC/DFI sostiene musei e collezioni di terzi nello svolgimento delle ricerche sulla provenienza e nella pubblicazione dei relativi risultati. Per il periodo 2016–2020 sono stati stanziati due milioni di franchi. Il sostegno dell'UFC/DFI può essere destinato sia alle attività correlate alle opere d'arte sia a quelle riguardanti i fondi d'archivio rilevanti per la ricerca sulla provenienza³⁴.

Per il periodo 2016–2017 sono state presentate all'UFC/DFI 15 richieste di contributi a progetti per un importo complessivo di oltre 1 099 615 franchi. Di queste ne sono state accolte 12, per un totale di 907 833 franchi.

3.2 Standard UFC/DFI per l'esecuzione dei lavori promossi

I musei e le collezioni che, in virtù del regime di promozione, ricevono aiuti finanziari dall'UFC/DFI per le ricerche sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati, devono soddisfare determinati standard per l'esecuzione dei lavori.

Le istituzioni sostenute si impegnano innanzitutto a rispettare in generale i Principi della Conferenza di Washington nel quadro della propria attività museale. Per le ricerche sulla provenienza valgono inoltre gli standard della *Guida per i musei concernente lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza* (**allegato 9**) e la relativa lista di controllo (**allegato 10**), disponibili sul portale web della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo³⁵. In particolare, si richiede che i risultati delle ricerche sulla provenienza siano pubblicati su Internet e collegate al portale della Confederazione. Se si sospetta che un'opera d'arte sia frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, si raccomanda in generale di registrare tale opera nell'apposita banca dati centrale www.lostart.de³⁶. Occorre poi contattare gli eventuali gruppi interessati per individuare una soluzione giusta ed equa.

Gli standard dell'UFC/DFI mirano a garantire l'applicazione dei Principi di Washington nel quadro delle analisi dei fondi delle istituzioni finanziate concernenti le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

4 Prosecuzione delle attività del gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni / città e associazioni dei musei

Durante il periodo 2011–2016 sono proseguite le attività del gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni e associazioni dei musei (compresa, dal 2015, anche la Conferenza delle città in materia culturale). Lo scopo della collaborazione è quello di garantire lo svolgimento coordinato e ampiamente sostenuto delle analisi sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e l'applicazione dei Principi di Washington a tutti i livelli. (Per le attività del gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni e associazioni dei musei dal 2011 si rinvia alle spiegazioni del capitolo II.1.2.2.b).

³³ 25 novembre 2015, RS 442.121.

³⁴ Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

³⁵ Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

³⁶ «Lost Art» è la banca dati ufficiale tedesca per la raccolta di documenti riguardanti opere d'arte saccheggiate o confiscate in epoca nazista. La banca dati, gestita dalla fondazione *Deutsches Zentrum Kulturgutverluste* a Magdeburgo, si occupa dei beni culturali che sono stati trafugati o confiscati, in particolare a proprietari ebrei, a seguito delle persecuzioni durante il regime nazionalsocialista e di quelli per i quali non è possibile escludere un simile trascorso a causa della mancanza di informazioni sulla loro provenienza.

III Conclusioni e ulteriore necessità d'intervento

1 Conclusioni

In risposta alla necessità d'intervento evidenziata nel rapporto DFI/DFAE del 2010, nel periodo 2011–2016 si sono compiuti progressi in tutti gli ambiti.

- La Confederazione ha continuato i propri lavori per il riconoscimento e l'applicazione dei Principi di Washington da parte delle cerchie interessate. Sia in Svizzera che all'estero, questi principi costituiscono oggi la *best practice* per il trattamento del problema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.
- La Confederazione ha provveduto a informare musei e collezioni di terzi in merito a questo argomento con diverse misure, tra cui il potenziamento della consulenza a favore di terzi, la creazione del portale web della Confederazione, l'organizzazione di un convegno internazionale d'informazione e dialogo, il sondaggio tra 551 musei nonché uno scambio continuo con diversi gruppi d'interesse. In tale contesto è emerso il crescente interesse e impegno anche da parte di terzi per analizzare le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.
- La Confederazione ha considerato in particolare l'obiettivo di intensificare ulteriormente le ricerche sulla provenienza e l'accessibilità dei risultati: il tema della ricerca sulla provenienza in rapporto alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo è stato infatti inserito nel Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016–2020. Di conseguenza, dal 2016 si possono erogare aiuti finanziari a favore di musei e collezioni di terzi per la ricerca sulla provenienza e la pubblicazione dei relativi risultati. Come sostegno pratico si è inoltre creato un apposito portale web che aiuta i musei e le collezioni nelle loro ricerche sulla provenienza con informazioni e ausili e ne collega tramite link i risultati.
- La collaborazione tra DFI e DFAE nell'ambito del gruppo di lavoro di Confederazione / Cantoni e associazioni dei musei prosegue e ha portato a risultati significativi, oltre a fornire un vasto sostegno e l'accettazione del trattamento della questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, secondo i Principi di Washington.

Sebbene quanto svolto finora rappresenti un ulteriore passo avanti della Svizzera in questo ambito, occorre notare che persistono alcune lacune nell'accertamento della provenienza dei fondi di musei e collezioni di terzi. Spesso, in particolare, i risultati della ricerca sulla provenienza non sono pubblicati in maniera trasparente.

2 Ulteriore necessità d'intervento

In base ai Principi di Washington e alla luce dei risultati dei lavori svolti fino a questo momento che mettono in evidenza la necessità di portare avanti in Svizzera il trattamento della questione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, è possibile formulare tre raccomandazioni sull'ulteriore necessità d'intervento.

2.1 Ricerche sulla provenienza in caso di trasferimento (passaggio di mano) nel periodo 1933–1945

Le opere d'arte frutto di spoliazioni che risalgono al periodo 1933–1945 possono essere giunte o giungere tuttora nei fondi di un'istituzione tramite acquisizioni, donazioni, lasciti, prestiti (permanenti) ecc. In applicazione dei Principi di Washington, è decisiva per la Confederazione la questione se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio.

Per il seguito dei lavori è dunque necessario che i musei e le collezioni analizzino sistematicamente le proprie opere sotto il profilo dei passaggi di mano avvenuti nel periodo 1933–1945 e di un'eventuale effetto confiscatori a monte di tali trasferimenti.

2.2 Pubblicazione dei risultati della ricerca e miglioramento dell'accessibilità degli archivi

La pubblicazione dei risultati della ricerca serve a promuovere la trasparenza, a responsabilizzare il rapporto con la storia nonché a chiarire in maniera proattiva eventuali quesiti insoluti. Per il seguito dei lavori è pertanto necessario pubblicare su Internet in maniera trasparente i risultati della ricerca sulla provenienza.

Per questo tipo di ricerca è inoltre fondamentale l'accesso agli archivi. In genere gli archivi pubblici sono liberamente accessibili. Quelli privati invece, come gli archivi dei musei, delle case d'asta, dei commercianti o dei collezionisti, altrettanto preziosi per i quesiti sollevati dalla ricerca, sono meno accessibili. La possibilità di accedere tramite Internet a importanti archivi digitalizzati agevola dunque di molto la ricerca sulla provenienza³⁷.

2.3 Raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in linea con i Principi di Washington

Se si sospetta che un'opera d'arte sia stata frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, dopo averne esaminato la provenienza occorre identificarne i proprietari originari (o i loro eredi) per ottenere maggiori informazioni e, nel caso in cui l'ipotesi di frutto di spoliazioni sia confermata, trovare soluzioni giuste ed eque nel rispetto dei Principi di Washington. A tal fine possono rivelarsi utili forme di accordo alternative, quali la mediazione, la conciliazione o gli arbitrati.

IV Obiettivi prioritari della Confederazione

Data la necessità d'intervento rilevata, dal 2016 la Confederazione intende promuovere ulteriormente l'applicazione dei Principi di Washington secondo gli obiettivi esposti di seguito.

1 Promozione delle ricerche sulla provenienza di musei e collezioni di terzi

In virtù dell'articolo 10 della legge sulla promozione della cultura, negli anni 2016–2020 la Confederazione (UFC/DFI) sostiene con aiuti finanziari i progetti di musei e collezioni di terzi che servono a esaminare le provenienze in caso di cambio di proprietà nel periodo dal 1933 al 1945. A tale scopo, assieme al sostegno finanziario per la pubblicazione dei risultati della ricerca sulla provenienza (di cui al punto seguente), sono stati stanziati due milioni di franchi per i prossimi cinque anni.

Il portale web della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo fornisce un contributo in termini contenutistici ai musei e alle collezioni di terzi che

³⁷ Sul portale web dell'UFC/DFI dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo si trova una panoramica di fondi d'archivio in Svizzera che possono essere rilevanti per svolgere attività di ricerca sulla provenienza, in particolare in relazione con le opere d'arte confiscate durante il nazionalsocialismo. Cfr. www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

svolgono ricerche sulla provenienza. Questo portale contiene informazioni importanti e viene continuamente aggiornato e adeguato alle esigenze degli utenti.

La Confederazione (UFC/DFI) porterà avanti il dialogo con i musei di terzi, in particolare con i musei d'arte particolarmente interessati.

2 Sostegno alla pubblicazione dei risultati della ricerca sulla provenienza da parte di musei e collezioni di terzi e al miglioramento dell'accessibilità degli archivi

Con gli aiuti finanziari menzionati al punto IV.1, la Confederazione sostiene anche la pubblicazione dei risultati della ricerca sulla provenienza da parte di musei e collezioni di terzi. Per poter beneficiare di un aiuto finanziario, un'istituzione è tenuta a pubblicare i risultati delle proprie ricerche.

Inoltre, le istituzioni sovvenzionate devono collegare i risultati della loro ricerca sulla provenienza al portale web della Confederazione dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Ciò allo scopo di migliorare l'importante connessione tra gli esiti della ricerca.

Oltre allo scambio attivo con le principali associazioni di musei, commercianti d'arte e collezionisti, la Confederazione curerà il contatto con questi attori per favorire la pubblicazione dei risultati della ricerca in un contesto istituzionalizzato e migliorare l'accessibilità degli archivi.

3 Potenziamento dei servizi di consulenza per agevolare soluzioni giuste ed eque

La Confederazione continuerà a svolgere attivamente e a potenziare i suoi servizi di consulenza. Intensificando il suo lavoro di consulenza e di collegamento a favore di terzi, in particolare di musei e collezioni, la Confederazione contribuisce ad applicare i Principi di Washington. A tal riguardo raccomanderà anche l'impiego di forme di accordo alternative che consentano di individuare soluzioni giuste ed eque per le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, secondo questi principi.

Berna, 19 ottobre 2016, DFI (UFC) /DFAE (SG)

Elenco delle abbreviazioni

| | |
|---------------------------------|--|
| AMA | Associazione dei musei d'arte svizzeri |
| AMS | Associazione dei musei svizzeri |
| CCC | Conferenza delle città in materia culturale |
| CDPE | Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione |
| Claims Conference | Conference on Jewish Material Claims Against Germany |
| DFAE | Dipartimento federale degli affari esteri |
| DFI | Dipartimento federale dell'interno |
| FSCI | Federazione svizzera delle comunità israelite |
| ICOM | International Council of Museums |
| IHRA | International Holocaust Remembrance Alliance |
| LPCu | Legge federale dell'11 dicembre 2009 sulla promozione della cultura, RS 442.1 |
| MNS | Museo nazionale svizzero |
| OMPI | Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale |
| Principi di Washington | Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti, emanati in relazione alla «Washington Conference on Holocaust-Era Assets», Washington, DC, 3 dicembre 1998 |
| Regime di promozione DFI | Ordinanza del DFI del 25 novembre 2015 concernente il regime di promozione 2012–2015 in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale, RS 442.121 |
| SG-DFAE | Segreteria generale del Dipartimento federale degli affari esteri |
| UFC | Ufficio federale della cultura del Dipartimento federale dell'interno |
| UNESCO | Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura |
| WJRO | World Jewish Restitution Organization |

Allegato 1

Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (1998)¹

Emanati in relazione alla «Washington Conference on Holocaust-Era Assets», Washington, DC, 3 dicembre 1998.

Nell'intento di stabilire un consenso sulla base di principi non vincolanti che favoriscono la risoluzione di questioni riguardanti le opere d'arte confiscate dal regime nazista, la Conferenza riconosce l'esistenza di diversi sistemi giuridici e delle rispettive legislazioni vigenti negli Stati contraenti.

- I. Le opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente dovrebbero essere identificate.
- II. I dati e gli archivi rilevanti dovrebbero essere accessibili ai ricercatori, in conformità alle direttive del Consiglio internazionale degli archivi.
- III. Risorse e personale dovrebbero essere messi a disposizione per facilitare l'identificazione delle opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente.
- IV. Nell'ambito dell'individuazione di opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente, occorre tenere conto delle inevitabili lacune o ambiguità inerenti alla loro provenienza, considerati il tempo trascorso e le particolari circostanze legate all'Olocausto.
- V. Vanno intrapresi sforzi per rendere pubbliche le opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente e reperire i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi.
- VI. Vanno intrapresi sforzi per elaborare un registro centrale d'informazioni in merito.
- VII. I proprietari dell'anteguerra o i loro eredi vanno incoraggiati ad annunciarsi e a rendere note le proprie rivendicazioni riguardo a opere d'arte confiscate dal regime nazista e non restituite successivamente.
- VIII. Se i proprietari dell'anteguerra o gli eredi di un'opera d'arte confiscata dal regime nazista e non restituita successivamente possono essere identificati, dovrebbero essere tempestivamente intraprese delle misure per proporre una soluzione giusta ed equa, tenendo in debita considerazione che, a dipendenza del caso specifico, essa può variare.
- IX. Se i proprietari dell'anteguerra o gli eredi di un'opera d'arte confiscata dal regime nazista non possono essere identificati, dovrebbero essere tempestivamente intraprese delle misure per proporre una soluzione giusta ed equa.
- X. Le commissioni e gli altri organi istituiti per identificare le opere d'arte confiscate dal regime nazista e per trattare le questioni concernenti il diritto di proprietà dovrebbero essere composti in modo equilibrato.
- XI. Le nazioni vanno sollecitate a elaborare processi nazionali che consentano di attuare questi principi, soprattutto se sono legati a meccanismi alternativi per risolvere questioni riguardanti il diritto di proprietà.

¹ Il testo originale inglese è disponibile sul sito: www.bak.admin.ch/raubkunst > «EN».



Allegato 2

Cronologia delle attività svolte dalla Confederazione nel periodo 1945–2016 in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

(Il seguente elenco cronologico offre una panoramica sulle principali attività svolte dalla Confederazione nel periodo 1945–2016 in merito alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo).

1945 e 1947: emanazione da parte del Consiglio federale dei decreti concernenti le opere frutto di spoliazioni dai nazisti

Poco dopo la fine della seconda Guerra mondiale il Consiglio federale emana due decreti in vigore fino al 31 dicembre 1947 (i cosiddetti decreti concernenti le opere confiscate dai nazisti). Il decreto del Consiglio federale del 10 dicembre 1945 conferisce ai proprietari che hanno subito un furto il diritto di richiedere la restituzione di oggetti di valore anche da parte di chi li ha ottenuti in buona fede. Il decreto del Consiglio federale del 22 febbraio 1946 prevede l'obbligo di notifica delle opere frutto di spoliazioni per l'intera popolazione svizzera, con sanzioni penali in caso di inosservanza. I due decreti portano alla restituzione di 72 opere d'arte.

1998: pubblicazione del rapporto dell'Ufficio federale della cultura *Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945*

La Confederazione esamina le collezioni di sua proprietà in preparazione alla Conferenza di Washington e nel 1998 ne pubblica un elenco nel rapporto *Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945*. Il rapporto è consultabile sul sito dell'UFC/DFI.

1998: conferimento del mandato e pubblicazione dello studio *Raubkunst-Kunstraub: Die Schweiz und der Handel mit gestohlenen Kulturgütern zur Zeit des Zweiten Weltkriegs*

Nel 1998 l'UFC/DFI e il Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali (NIKE) pubblicano uno studio, realizzato dallo storico Thomas Buomberger su loro mandato, sulla Svizzera quale piazza del commercio d'arte negli anni dal 1933 al 1945.

Lo studio giunge alla conclusione che la Svizzera conosceva un florido traffico di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo; allo stesso tempo appare improbabile che i musei svizzeri possedessero consistenti collezioni di arte frutto di spoliazioni.

1998: adozione dei *Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti*

Nel dicembre 1998 la Svizzera, insieme ad altri 43 Stati, adotta i fondamentali *Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti* (Principi di Washington). Così facendo la Svizzera dichiara di attribuire grande importanza alla problematica delle opere d'arte confiscate durante il periodo del nazionalsocialismo e all'individuazione di soluzioni giuste ed eque a tale riguardo.

A livello internazionale i Principi di Washington sono considerati una *best practice* per la gestione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Il loro scopo principale è identificare le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo per trovare poi soluzioni giuste ed eque.

Dal 1999: attività dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni a livello federale

Nel quadro dell'attuazione dei Principi di Washington, nel 1999 il Consiglio federale istituisce presso l'UFC/DFI l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni, che rappresenta il centro di competenza federale per le questioni relative alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo ed è incaricato di gestire direttamente le richieste di competenza della Confederazione. L'ente trasmette le richieste che rientrano nelle competenze di altre istituzioni ai diretti interessati. Dove necessario, assiste i richiedenti offrendo informazioni generali e, nei casi di conflitto, un supporto come istanza di mediazione.

Il suo scopo consiste nel mettere a disposizione delle parti interessate un primo punto di riferimento a livello federale e, nei casi controversi, contribuire al raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in linea con i Principi di Washington. L'ente cura quindi i contatti con le istituzioni e organizzazioni svizzere ed estere che si occupano del problema dell'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

2000: partecipazione al *Vilnius Forum on Holocaust Era Looted Cultural Assets* ed emanazione della Dichiarazione di Vilnius

Con il patrocinio del Segretariato generale del Consiglio d'Europa e del governo lituano, nell'ottobre 2000 si tiene il *Vilnius Forum on Holocaust Era Looted Cultural Assets*. La conferenza è un seguito della Conferenza di Washington (1998) e viene organizzata per stilare un bilancio intermedio sull'applicazione dei Principi di Washington.

L'elaborazione della Dichiarazione di Vilnius, che rafforza l'importanza dei Principi di Washington, vede un contributo sostanziale da parte della delegazione svizzera.

2000–2009: sostegno ai lavori dell'UNESCO per lo sviluppo dei principi relativi ai beni culturali movimentati in connessione con la seconda Guerra mondiale

Nell'ambito dell'UNESCO iniziano nel 2000 i lavori di redazione di principi relativi ai beni culturali dislocati in connessione con la seconda Guerra mondiale. La Svizzera partecipa attivamente all'elaborazione di questi principi e si impegna a favore delle questioni affrontate dai Principi di Washington.

Una conferenza di esperti dell'UNESCO cofinanziata dalla Confederazione produce nella primavera del 2009 il testo *Draft Declaration on Principles Relating to Cultural Objects Displaced in Connection with the Second World War*, basato su proposte della maggioranza dei partecipanti. Di tale bozza di principi viene preso atto in una risoluzione adottata nell'aprile 2009 in occasione della 35° seduta della Conferenza generale dell'UNESCO.

2001: pubblicazione del rapporto della commissione Bergier: *Fluchtgut – Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*

Nel 1996 l'Assemblea federale e il Consiglio federale conferiscono alla *Commissione indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale* (nota come Commissione Bergier) l'incarico di condurre un'indagine storico-giuridica sui beni patrimoniali giunti in Svizzera prima, durante e immediatamente dopo la seconda Guerra mondiale.

Nel 2001 la Commissione Bergier pubblica il volume sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (*Fluchtgut – Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution*). Nel testo si constata che nel loro complesso i musei seguirono una politica di acquisti prudentiale e accorta, fatto tuttavia non valido per i collezionisti privati. Il rapporto non è stato in grado di confermare la constatazione che in Svizzera vi sarebbero ancora notevoli quantità di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Dal 2004: adesione all'*International Holocaust Remembrance Alliance*

Dal 2004 la Svizzera, insieme ad altri 31 Stati, è membro attivo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA). Questa commissione internazionale si occupa in particolare dell'informazione, della memoria e delle ricerche sull'Olocausto. Per quanto riguarda la ricerca scientifica, l'IHRA sostiene il più libero accesso possibile ai dati, richiedendo per esempio l'apertura degli archivi attinenti all'Olocausto, un aspetto di grande importanza per le ricerche sulla provenienza delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo. Dal 2017 la Svizzera assumerà la presidenza dell'IHRA.

Dal 2005: sostegno alla piattaforma di mediazione e conciliazione dell'UNESCO *Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to Its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation*

Nel 1978 l'UNESCO crea il comitato internazionale noto come *Intergovernmental Committee for Promoting the Return of Cultural Property to Its Countries of Origin or Its Restitution in Case of Illicit Appropriation*, un quadro istituzionale per gestire i casi di restituzione internazionali. Dal 2005 il Comitato svolge anche attività di mediazione e conciliazione.

In un'ottica di promozione della risoluzione alternativa delle controversie tra Stati, la Confederazione appoggia i lavori della piattaforma *Mediation and Conciliation* dell'UNESCO, poiché nel contesto delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo possono favorire l'ottenimento di soluzioni giuste ed eque in linea con i Principi di Washington.

2009: partecipazione alla *Holocaust Era Assets Conference* a Praga/Terezin ed approvazione della Dichiarazione di Terezin

Per rilevare lo stato di avanzamento dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo a partire dall'adozione dei Principi di Washington del 1998, nel 2009 si tiene, sotto l'egida del governo ceco, la conferenza *Holocaust Era Assets Conference*, che vede la partecipazione di 46 Stati (tra cui la Svizzera) e l'approvazione all'unanimità della Dichiarazione di Terezin. La dichiarazione sottolinea ancora una volta la necessità di proseguire in tutto il mondo con l'attuazione dei Principi di Washington.

2009: valutazione delle attività condotte dalla Svizzera e confronto con il contesto internazionale all'interno del rapporto della *Conference on Jewish Material Claims against Germany* e della *World Jewish Restitution Organization*

In occasione della *Holocaust Era Assets Conference* di Praga/Terezin (2009) le organizzazioni non governative *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) presentano per la prima volta un rapporto preliminare sull'attuazione dei Principi di Washington in circa 50 Stati.

Nel rapporto si legge che facendo un confronto a livello internazionale, la Svizzera è uno dei Paesi che dal 1998 hanno compiuto progressi sostanziali nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

Dal 2011: sostegno alla piattaforma di mediazione e conciliazione *Art and Cultural Heritage Mediation* del Consiglio internazionale dei musei (ICOM) e della *World Intellectual Property Organization* (WIPO)

Nel 2011 il Consiglio internazionale dei musei (ICOM) crea insieme alla *World Intellectual Property Organization* una procedura per la risoluzione alternativa delle controversie relative ai casi di restituzione tra soggetti privati e per la promozione di soluzioni giuste ed eque.

La Confederazione sostiene fin dall'inizio questi lavori, utili anche alla risoluzione delle controversie riguardanti le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

2011: pubblicazione del *Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza*

Su mandato del Consiglio federale nel 2011 viene pubblicato il *Rapporto DFI/DFAE sullo stato dei lavori nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in particolare nella ricerca sulla provenienza*. Elaborato dal DFI/DFAE in collaborazione con i Cantoni (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, CDPE) e le associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri, AMS; Associazione dei musei d'arte svizzeri, AMA), il rapporto include i risultati dei lavori della conferenza *Holocaust Era Assets* tenutasi nel 2009 a Praga e la sintesi dei risultati di un sondaggio condotto dal DFI/DFAE sullo stato delle ricerche sulla provenienza in 551 musei svizzeri.

2012: chiusura di due casi relativi a richieste di restituzione nei confronti della Svizzera

Fondandosi sui Principi di Washington e tenendo conto dei principi di trasparenza, legalità e adeguatezza, il Consiglio federale decide nel 2012 in merito ai due unici casi di richiesta di restituzione sorti dal 1945, relativi a due oggetti appartenenti a collezioni di proprietà della Confederazione.

Nel primo caso la Svizzera, dopo un attento esame delle circostanze di fatto e di diritto, respinge dinanzi a un tribunale statunitense una pretesa di restituzione riguardante un disegno della Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» (*Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer*, Vincent van Gogh, 1888). L'azione legale viene successivamente respinta dal tribunale di New York sia in prima che in seconda istanza (rispettivamente nel 2011 e nel 2012) (cfr. comunicato stampa UFC/DFI del 23 febbraio 2012). Nel secondo caso una significativa coppa in argento del periodo barocco (la cosiddetta *Lerber Lerche*, Nicolas Matthéy, 1670/80) che faceva parte della collezione del Museo nazionale svizzero viene consegnata agli eredi, senza richiesta di indennizzo (cfr. comunicato stampa UFC/DFI del 7 giugno 2012). Non vi sono altre richieste di restituzione pendenti nei confronti della Confederazione.

2013: lancio del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo www.bak.admin.ch/rk e simposio internazionale sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Nel 2013 l'UFC/DFI lancia, d'intesa con la Segreteria generale del DFAE (Servizio storico), i Cantoni (CDPE) e le associazioni dei musei (AMS, AMA), un portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo (www.bak.admin.ch/rk). Il portale costituisce la fonte di informazioni principale e aggiornata sull'arte confiscata dai nazisti in Svizzera e offre ai musei e alle collezioni di terzi un «aiuto all'autoaiuto» nel gestire la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, in particolare per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza e la pubblicazione dei relativi risultati. In relazione alle ricerche sulla provenienza si possono trovare sul portale documenti come guide, liste di controllo, riepiloghi dei fondi degli archivi svizzeri e riepiloghi di portali e cataloghi online nazionali e internazionali relativi alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.

In occasione del lancio del portale web si tiene a Berna un simposio internazionale di informazione e scambio sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo organizzato dall'UFC/DFI in collaborazione con la SG/DFAE.

2014: nuova valutazione delle attività condotte dalla Svizzera e confronto con il contesto internazionale all'interno del rapporto della *Conference on Jewish Material Claims against Germany* e della *World Jewish Restitution Organization*, 2014

La *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e la *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) redigono nel 2014 il rapporto *Holocaust-Era Looted Art: A Current World-Wide Overview*, basandosi su indagini condotte in 50 Stati. Il rapporto fornisce una panoramica globale sullo stato di attuazione in 50 Stati dei Principi di Washington del 1998 e della Dichiarazione di Terezin del 2009. Il rapporto riconosce i sostanziali progressi delle attività svolte dalla Svizzera in questo

ambito e per quanto riguarda l'attuazione dei Principi di Washington inserisce il Paese tra i primi Stati fra quelli che non sono stati scenario dell'Olocausto.

2014/2015: valutazione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo

Al fine di migliorare il portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo lanciato nel 2013 dall'UFC/DFI, negli anni 2014–2015 questo conduce, in accordo con la Segreteria generale/DFAE, i Cantoni (CDPE), le Città (CCC) e le associazioni dei musei (AMS, AMA), un sondaggio volontario presso 551 musei svizzeri. Il sondaggio è incentrato sull'utilizzo del portale web, sulla valutazione dello stesso e su questioni generali relative alle ricerche sulla provenienza. Il rapporto di valutazione del 21 dicembre 2015 riassume i risultati del sondaggio ed espone le necessità di intervento riscontrate sulla base di questi risultati.

Dal 2015: colloqui tra l'UFC/DFI e i musei d'arte

Per sensibilizzare ulteriormente i musei, dal 2015 l'UFC/DFI, sotto la guida della Direttrice, conduce attivamente colloqui con i musei d'arte. Lo scopo è giungere a una comprensione comune della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, delle relative ricerche sulla provenienza e della pubblicazione dei risultati. Dai musei e dalle collezioni di terzi in Svizzera la Confederazione si attende che, in applicazione dei Principi di Washington, appurino la provenienza di ogni elemento delle loro collezioni e pubblichino in forma adeguata i risultati. Solo in questo modo possono assumersi attivamente la loro responsabilità.

2016: revisione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo www.bak.admin.ch/rk

Basandosi sui risultati della valutazione del portale web sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e sulle proposte puntuali ricevute dall'UFC/DFI, il portale viene sottoposto a una profonda operazione di revisione e aggiornamento. Il nuovo sito è attivo da maggio 2016.

Dal 2016: bando e erogazione di contributi finanziari per musei e collezioni di terzi al fine di migliorare l'accesso agli archivi, le ricerche sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati

A partire dal 2016 l'UFC/DFI può sostenere finanziariamente le ricerche sulla provenienza e la pubblicazione dei risultati di musei e collezioni di terzi. Ciò avviene sulla base della legge sulla promozione della cultura (LPCu, RS 442.1) e dell'ordinanza del DFI concernente il regime di promozione 2016–2017 in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale (RS 442.121). Si tratta del nuovo obiettivo prioritario dei contributi a progetti dell'UFC/DFI per il periodo 2016–2017, che verrà portato avanti anche nel periodo 2018–2020. Nell'ambito del regime di promozione è previsto a tal fine lo stanziamento di due milioni di franchi per questo periodo.

Berna, 1 giugno 2016



Allegato 3

Comunicato stampa UFC/DFI del 23 febbraio 2012*

Il disegno «Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer» di van Gogh resta alla Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» di Winterthur

La *United States Court of Appeals for the Second Circuit* ha confermato di aver respinto l'azione legale intentata dall'erede di Margarethe Mauthner contro la Confederazione Svizzera per ottenere la consegna di un disegno di van Gogh. La decisione è definitiva.

L'erede di Margarethe Mauthner aveva a suo tempo promosso la causa presso la *United States District Court, Southern District of New York*. Nell'atto depresso, consegnato ufficialmente alla Confederazione Svizzera il 15 febbraio 2010, chiedeva la consegna del disegno ad inchiostro di Vincent van Gogh «Veduta di Les Saintes-Maries-de-la-Mer», che fa parte della Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» di Winterthur. Il collezionista d'arte Oskar Reinhart aveva donato la collezione e la villa «Am Römerholz» alla Confederazione Svizzera nel 1958.

Dopo un attento esame della situazione di fatto e di diritto e tenendo debitamente conto dei principi di trasparenza, legalità e adeguatezza, il Consiglio federale ha deciso di respingere la richiesta presentata dall'erede a New York.

Dagli accertamenti effettuati dall'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura e dalla Collezione Oskar Reinhart «Am Römerholz» è emerso che Oskar Reinhart aveva acquistato il disegno ad inchiostro nel 1933 da Margarethe Mauthner, una collezionista d'arte ebrea con la quale intratteneva già da tempo rapporti commerciali, alle condizioni di mercato usuali dell'epoca e che ne era quindi entrato in possesso legalmente. Il disegno non può pertanto essere considerato un'opera d'arte frutto di spoliazioni ai sensi dei Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti del 1998. Dalla verifica è inoltre emerso che il caso non è di competenza dei tribunali statunitensi.

L'11 marzo 2011 la *United States District Court, Southern District of New York* ha respinto in prima istanza l'azione legale contro la Confederazione Svizzera, adducendo come motivo della decisione di non essere competente in materia. La *United States Court of Appeals for the Second Circuit*, interpellata in seconda istanza, ha confermato questa decisione in favore della Confederazione Svizzera e respinto il ricorso in appello degli eredi. La sentenza è passata in giudicato.

Indirizzo cui rivolgere domande

Yves Fischer, direttore supplente dell'Ufficio federale della cultura
Tel. +41 (0)31 322 92 62, Yves.Fischer@bak.admin.ch

Benno Widmer, responsabile dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazione, Ufficio federale della cultura
Tel. 041 (0)31 325 70 21, Benno.Widmer@bak.admin.ch

* www.bak.admin.ch/rk > IT > Attualità / Comunicati ai media.



Allegato 4

Comunicato stampa dell'UFC/DFI del 7 giugno 2012*

Il Museo nazionale svizzero consegna una coppa in argento al lascito di una collezionista d'arte ebrea

Il 6 giugno 2012, il Museo nazionale svizzero (MNS) ha consegnato al lascito della collezionista d'arte ebrea Emma Budge una coppa in argento del Seicento che faceva parte del suo fondo. Si è trattato di un caso in cui hanno trovato applicazione, nell'ottica di una soluzione giusta ed equa, i Principi della Conferenza di Washington del 1998.

Nell'ambito degli accertamenti relativi alla provenienza, nel 1998 il Museo nazionale svizzero ha appurato di avere acquistato la coppa in argento a forma di allodola (la cosiddetta «Lerber Lerche») a Berlino, nel 1937, a un'asta della collezione Emma Budge. Il Museo nazionale svizzero lo ha reso noto nel 1998 nel rapporto dell'Ufficio federale della cultura (UFC) «Beni culturali di proprietà della Confederazione: indagine sul periodo tra il 1933 e il 1945», allo scopo di informare l'opinione pubblica.

Successivamente è stato possibile chiarire le circostanze effettive dell'acquisto grazie alle ricerche sulla provenienza condotte dal Museo nazionale svizzero e dall'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura, in collaborazione con il rappresentante dell'esecutore testamentario della comunione ereditaria Emma Budge nominato nel 2007.

Un circostanziato rapporto esterno del 2011, basato su fonti originali, ha fatto emergere infine che, nel 1937, i ricavi della vendita all'asta della collezione d'arte Budge a Berlino devono essere stati depositati su un conto di successione o su un conto bloccato controllato dallo Stato. Per quanto concerne i ricavi di vendita, gli eredi autorizzati non hanno mai potuto disporre liberamente, il che equivale di fatto a una confisca.

Principi della Conferenza di Washington del 1998

L'acquisto della coppa in argento rientra nell'ambito di applicazione dei *Washington Conference Principles on Nazi-Confiscated Art* del 1998 (Principi della Conferenza di Washington), alla cui stesura e adozione la Svizzera ha preso parte attivamente insieme ad altri 43 Stati.

Questi principi, che costituiscono delle linee guida a livello internazionale nell'ambito della spoliazione di opere d'arte durante il periodo del nazionalsocialismo, non si fondano unicamente sulla legalità formale di un acquisto, ma esigono in particolare l'applicazione di soluzioni giuste ed eque per le opere d'arte confiscate dai nazisti. A fronte della loro formulazione di «soft law», le direttive non sono direttamente vincolanti, ma invitano gli Stati ad agire di conseguenza.

Con l'adozione dei Principi della Conferenza di Washington, la Confederazione ha dichiarato di attribuire una grande importanza all'elaborazione della problematica della spoliazione di opere d'arte durante il

* www.bak.admin.ch/rk > IT > Attualità / Comunicati ai media.

periodo del nazionalsocialismo. Di conseguenza, essa fonda la propria attività in questo ambito sui tre pilastri trasparenza, legalità e adeguatezza.

Facendo appello ai Principi della Conferenza di Washington e con riferimento alle conseguenze della vendita all'asta della «Lerber Lerche», nel frattempo provate, la Confederazione in qualità di proprietaria del fondo ha deciso, insieme al Museo nazionale svizzero, di consegnare l'oggetto agli eredi senza chiedere alcun indennizzo nell'intento di adottare così una soluzione giusta ed equa.

Indirizzo cui rivolgere domande

Ufficio federale della cultura

Benno Widmer
Responsabile dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazione, Ufficio federale della cultura
Hallwylstr. 15, 3003 Berna
Tel. 031 322 03 25
E-mail: Benno.Widmer@bak.admin.ch

Museo nazionale svizzero

Dr. Andreas Spillmann
Direttore
Museumstrasse 2, 8021 Zurigo
Tel. 044 218 65 02
E-mail: Andreas.Spillmann@snm.admin.ch

Rappresentante della comunione ereditaria

Lothar Fremy, avvocato
Rechtsanwälte Rosbach Fremy
Münzstrasse 15, 10178 Berlino
Tel. +49 30 280 70 71 / 72
E-mail: office@ra-rff.de



Allegato 5

Informazione UFC/DFI del 13 maggio 2014*

Il Museo d'arte di Berna, fondazione indipendente dalla Confederazione, nominato erede unico di Cornelius Gurlitt

Contesto generale

In un comunicato stampa del 7 maggio 2014 il Museo d'arte di Berna ha confermato di essere stato nominato erede unico di Cornelius Gurlitt, sottolineando che in relazione a questo lascito rimangono ancora aperte molte questioni che dovranno essere chiarite.

Il Museo d'arte di Berna è una fondazione di diritto privato indipendente dalla Confederazione.

La decisione di accettare o respingere il lascito di Cornelius Gurlitt è pertanto di competenza del Museo.

I Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti, emanati nel 1998 e adottati anche dalla Svizzera, prevedono che vengano chiarite tutte le questioni legate alla provenienza delle opere d'arte eventualmente confiscate dai nazisti, in modo da pervenire a soluzioni eque e leali.

Il ruolo della Confederazione

La Confederazione assicurerà che i prossimi passi siano compiuti nel rispetto delle normative nazionali e internazionali. A tale scopo, è in contatto con gli organi interessati. In Svizzera la competenza dell'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura (UFC) è regolata come segue (www.bak.admin.ch/rk):

- Casi nell'ambito di competenze della Confederazione

L'UFC è direttamente responsabile soltanto per i casi dell'ambito di competenze della Confederazione: musei e collezioni della Confederazione nonché istituzioni della Confederazione.

- Richieste nell'ambito di competenze di altre istituzioni o di privati

Nel caso di richieste che rientrano nell'ambito di competenze di altre istituzioni o di privati, l'Ente fornisce informazioni generali, con l'obiettivo di mettere a disposizione un primo punto di riferimento a livello federale e, nei casi controversi, di contribuire a trovare una soluzione soddisfacente.

- Centro di competenze

L'UFC cura i contatti con le istituzioni e le organizzazioni estere che si occupano della stessa tematica e promuove lo scambio di informazioni generali. In questo modo si propone di fornire un contributo alla costituzione di una rete di informazioni, alla rilevazione dei problemi e alla loro soluzione.

Berna, 13 maggio 2014, UFC

* www.bak.admin.ch/rk > IT > Attualità / Comunicati ai media.



Allegato 6

Comunicato stampa del Consiglio federale del 24 novembre 2014*

La convenzione sul lascito di Gurlitt è conforme ai principi internazionali in materia di opere d'arte confiscate dai nazisti

Il Consiglio federale prende atto che la fondazione di diritto privato *Kunstmuseum Bern* ha dichiarato di accettare l'eredità di Cornelius Gurlitt. Costata con soddisfazione che la convenzione conclusa si basa sui Principi di Washington del 1998 e permette di proseguire il lavoro di accertamento della provenienza delle opere della collezione Gurlitt. Riconosciuti dalla Svizzera e da altri 43 Stati, questi principi sono in effetti determinanti per la gestione degli aspetti legati all'arte confiscata durante il nazionalsocialismo. Secondo la Confederazione è essenziale che le opere sottratte possano essere restituite rapidamente ai legittimi proprietari.

La fondazione *Kunstmuseum Bern*, un'istituzione di diritto privato indipendente dalla Confederazione, ha stipulato con la Repubblica federale di Germania e lo Stato libero di Baviera una convenzione sul lascito di Cornelius Gurlitt che prevede l'applicazione dei Principi di Washington, ai quali la Svizzera ha aderito nel 1998, insieme ad altri 43 Stati.

Soltanto le opere per le quali può essere escluso, dopo una verifica condotta da una task force istituita in Germania, qualsiasi sospetto che siano state confiscate dai nazisti entreranno in possesso della fondazione *Kunstmuseum Bern*. La Confederazione auspica che siano individuate rapidamente e in modo trasparente le opere trafugate per giungere a soluzioni giuste ed eque ai sensi dei Principi di Washington.

Il Consiglio federale riconosce la volontà della fondazione *Kunstmuseum Bern* di impegnarsi, in stretta collaborazione con la Repubblica federale di Germania e lo Stato libero di Baviera, in questo senso e di contribuire affinché la successione avvenga in modo corretto.

Principi di Washington (1998)

Nel dicembre del 1998 la Svizzera ha adottato, insieme ad altri 43 Stati, i Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (Principi di Washington), dimostrando in questo modo di attribuire grande importanza alla gestione del problema delle opere d'arte sottratte dai nazisti e alla ricerca di soluzioni giuste ed eque. I Principi di Washington sono considerati una «buona pratica» a livello internazionale per la gestione dell'arte confiscata.

*Nel 1998, in vista della Conferenza di Washington, 12 musei d'arte svizzeri, tra cui il *Kunstmuseum Bern*, hanno sottoscritto una dichiarazione comune che regola le modalità di gestione dei beni culturali confiscati durante il regime nazista e la Seconda guerra mondiale.*

Link: www.bak.admin.ch/rk

* www.bak.admin.ch/rk > IT > Attualità / Comunicati ai media.

Indirizzo cui rivolgere domande

Ufficio federale della cultura UFC
Anne Weibel, responsabile delle comunicazioni
Tel.: +41 58 462 79 85, anne.weibel@bak.admin.ch

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Palazzo federale ovest, CH-3003 Berna
Tel.: +41 58 462 31 53, info@eda.admin.ch



Allegato 7

Informazione DFI/DFAE del 24 novembre 2014*

La fondazione *Kunstmuseum Bern* ha accettato il lascito di Cornelius Gurlitt

Contesto generale

La fondazione *Kunstmuseum Bern* (in seguito Fondazione) è un'istituzione di diritto privato indipendente dalla Confederazione. Il suo Consiglio di fondazione ha deciso di accettare il lascito di Cornelius Gurlitt. La Fondazione non ha alcun legame con la Confederazione.

Chiarimento di possibili casi di arte confiscata

La Fondazione ha accettato il lascito di Cornelius Gurlitt. A tale scopo ha concluso con la Repubblica federale di Germania e lo Stato libero di Baviera un accordo in cui le parti fanno esplicitamente riferimento ai Principi della Conferenza di Washington del 1998 e si dicono intenzionate a chiarire in modo trasparente possibili casi di arte confiscata per pervenire a soluzioni giuste ed eque.

- Nel dicembre 1998, la Svizzera ha approvato insieme ad altri 43 Stati i Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (Principi della Conferenza di Washington) che si prefiggono di chiarire la provenienza di tutte le opere suscettibili di essere state confiscate dai nazisti, allo scopo di giungere a soluzioni giuste ed eque.
- Prima ancora della Conferenza di Washington del 1998, la Fondazione aveva già sottoscritto insieme ad altri 11 musei d'arte svizzeri una dichiarazione che disciplina il comportamento nei confronti di beni culturali confiscati durante il regime nazionalsocialista e la seconda Guerra mondiale. In questo modo i musei si sono dati un codice comportamentale ai sensi dei Principi della Conferenza di Washington per il trattamento dell'arte confiscata (cfr. www.bak.admin.ch/rk).
- L'accordo sul lascito di Cornelius Gurlitt concluso tra la Fondazione, la Repubblica federale di Germania e lo Stato libero di Baviera prevede che la Fondazione accetti solo le opere per le quali non vige il sospetto che siano state confiscate dai nazisti. In questo modo le parti contribuiscono a trattare il lascito conformemente al quadro normativo internazionalmente riconosciuto.

Quale ruolo ha svolto la Confederazione nella conclusione dell'accordo?

La Confederazione non è parte dell'accordo concluso dalla Fondazione con la Repubblica federale di Germania e lo Stato libero di Baviera. Essa auspica che vengano applicati i Principi della Conferenza di Washington, di fondamentale importanza. Suoi rappresentanti hanno pertanto accompagnato i colloqui per il raggiungimento dell'accordo.

Qual è la posizione della Confederazione circa l'accordo concluso tra la Fondazione, la Repubblica federale di Germania e lo Stato libero di Baviera?

Il Consiglio federale constata con soddisfazione che la convenzione conclusa si basa sui Principi della

* www.bak.admin.ch/rk > IT > Attualità / Comunicati ai media.

Conferenza di Washington del 1998 e permette dunque di proseguire il lavoro per chiarire la provenienza delle opere della collezione Gurlitt. Riconosciuti dalla Svizzera e da altri 43 Stati, questi principi sono infatti determinanti per il regolamento delle questioni legate all'arte confiscata. La Confederazione ritiene essenziale che le opere sottratte possano essere restituite rapidamente ai legittimi proprietari.

La decisione di accettare il lascito comporta obblighi per la Confederazione?

La fondazione di diritto privato *Kunstmuseum Bern* è indipendente dalla Confederazione. La sua accettazione del lascito di Cornelius Gurlitt non comporta alcun obbligo per la Confederazione.

Nel caso delle opere dei musei e delle collezioni della Confederazione sono state fatte verifiche per quanto riguarda la problematica dell'arte confiscata sotto il regime nazionalsocialista?

La Confederazione ha assolto questo obbligo verificando la provenienza delle opere d'arte dei suoi musei e delle sue collezioni a partire dal 1998. I risultati sono stati pubblicati in un rapporto accessibile su Internet: www.bak.admin.ch/rk.

La Confederazione come sostiene i musei e le collezioni di terzi (Cantoni, Comuni e privati) in Svizzera per quanto riguarda la ricerca sulla provenienza delle opere d'arte confiscate sotto il regime nazionalsocialista?

Nel giugno 2013 la Confederazione ha lanciato, in collaborazione con i Cantoni (Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione) e le associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri e Associazione dei musei d'arte svizzeri) un portale web per offrire ai musei e alle collezioni di terzi una sorta di «aiuto all'autoaiuto» nella conduzione di ricerche sulla provenienza: www.bak.admin.ch/rk.

Le spese della ricerca sulla provenienza sono a carico dei musei e delle collezioni di terzi, anche se generate da un'eventuale accettazione di un lascito o una donazione.

Competenze della Confederazione

In Svizzera la problematica dell'arte confiscata è di competenza dell'ente Opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura, la cui attività è strutturata nel seguente modo:

- *richieste nell'ambito di competenze della Confederazione*: l'Ufficio federale della cultura è direttamente competente per i casi che rientrano tra i compiti della Confederazione (musei e collezioni della Confederazione e istituzioni federali);
- *richieste nell'ambito di competenze di altre istituzioni e di privati*: l'Ufficio federale della cultura è a disposizione di altre istituzioni e di privati per qualsiasi informazione di ordine generale di sua competenza; l'obiettivo è di mettere a disposizione delle parti interessate un primo punto di riferimento a livello federale in grado di fornire informazioni e contribuire a trovare soluzioni giuste ed eque in caso di controversie;
- *centro di competenze*: l'Ufficio federale della cultura cura i contatti con le istituzioni e le organizzazioni estere che si occupano dell'arte confiscata e promuove lo scambio di informazioni generali contribuendo così alla costituzione di una rete degli ambienti interessati.

A livello internazionale, nel dicembre 1998 la Confederazione ha partecipato attivamente insieme ad altri 43 Stati alla stesura e all'approvazione dei Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti (Principi della Conferenza di Washington). La Svizzera ha così dimostrato di attribuire notevole importanza alla problematica delle opere confiscate dai nazisti e al raggiungimento di soluzioni giuste ed eque.

La Confederazione ha inoltre partecipato alle successive conferenze internazionali di Vilnius (2000) e di Praga-Terezin (2009), approvandone le rispettive dichiarazioni. In occasione di entrambe le conferenze è stata ribadita la necessità di applicare i Principi della Conferenza di Washington.



Allegato 8

Rapporto sulla valutazione del sondaggio DFI/DFAE in merito all'utilizzo del portale web dell'UFC dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e alle ricerche sulla provenienza, 21 dicembre 2015

Sommario

Il presente rapporto riassume i risultati del sondaggio volontario condotto presso 551 musei e collezioni in Svizzera in merito all'utilizzo del portale web dell'Ufficio federale della cultura dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e alle ricerche sulla provenienza (www.bak.admin.ch/rk). Il portale web offre informazioni sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e strumenti utili per condurre ricerche sulla provenienza.

Il sondaggio si è concentrato sull'utilizzo del portale web, sulla valutazione dello stesso e su questioni generali relative alle ricerche sulla provenienza, ed è stato realizzato dal gruppo di lavoro della Confederazione, dei Cantoni, delle Città e delle associazioni dei musei da metà 2014 al 2015.

Il gruppo di lavoro constata le seguenti necessità di intervento:

- focalizzare i lavori sui musei d'arte particolarmente coinvolti dalla questione;*
- migliorare l'utilizzo del portale web;*
- aggiornare e sviluppare le informazioni riportate sul portale web dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo;*
- creare collegamenti ai risultati delle ricerche sulla provenienza sul portale web dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.*

Indice

| | |
|--|-----------|
| Sommario | 31 |
| I. Situazione iniziale..... | 33 |
| II. Sintesi dei risultati del sondaggio in merito all'utilizzo del portale web dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e alle ricerche sulla provenienza | 34 |
| 1. Risultati del sondaggio senza commenti..... | 34 |
| 1.1. Risultati relativi alla sezione Generale | 34 |
| 1.2. Risultati relativi alla sezione Organizzazione / Struttura del portale web..... | 36 |
| 1.3. Risultati relativi alla sezione Contenuti del portale web | 37 |
| 2. Valutazione dei dati ottenuti da parte del gruppo di lavoro della Confederazione, dei Cantoni, delle Città e delle associazioni dei musei..... | 38 |
| 2.1 Notorietà del portale web e utilità in particolare per i musei d'arte..... | 38 |
| 2.2 Utilizzo concreto non soddisfacente | 39 |
| 2.3. Ottimo riscontro | 39 |
| 2.4. Indicazioni utili per l'attuazione..... | 39 |
| 2.5 Disponibilità alle ricerche sulla provenienza e alla pubblicazione dei risultati | 39 |
| III. Necessità di intervento constatate | 39 |
| 1. Focalizzazione dei lavori sui musei d'arte particolarmente coinvolti dalla questione..... | 39 |
| 2. Miglioramento dell'utilizzo..... | 40 |
| 3. Aggiornamento e sviluppo delle informazioni riportate sul portale web | 40 |
| 4. Creazione di collegamenti tra i risultati delle ricerche sulla provenienza e il portale web | 40 |

I. Situazione iniziale

Nel giugno 2013, in occasione di un simposio che ha visto un'ampia partecipazione di esperti internazionali a Berna, l'Ufficio federale della cultura del Dipartimento federale dell'interno (UFC/DFI) ha lanciato un nuovo portale web dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo che si prefigge di offrire ai musei e alle collezioni in Svizzera un «aiuto all'autoaiuto» per lo svolgimento di ricerche sulla provenienza (www.bak.admin.ch/rk).

L'UFC/DFI ha sviluppato il portale web in accordo con i membri del gruppo di lavoro¹ costituito nel 2007 e formato dal Servizio storico del Dipartimento federale degli affari esteri (trasferito nel 2013 dalla Direzione politica nella SG-DFAE), dai Cantoni (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, CDPE), dalla Conferenza delle Città in materia culturale (CCC; membro del gruppo di lavoro dal 2015) e dalle associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri, AMS; Associazione dei musei d'arte svizzeri, AMA).

Per migliorare ulteriormente l'offerta del portale web l'UFC/DFI, in accordo con i membri del gruppo di lavoro, ha elaborato un questionario sull'utilizzo e sulla valutazione del portale stesso. A fine maggio 2014 il questionario è stato reso disponibile dalla direttrice dell'UFC/DFI Isabelle Chassot e dal segretario generale del DFAE Benno Bättig e somministrato come sondaggio volontario di ampio respiro a 551 musei e collezioni in Svizzera (v. allegato III e IV, lettera con questionario).

I 551 musei destinatari del sondaggio sono gli stessi che già nel 2008 avevano partecipato a un'indagine del DFI e del DFAE sullo stato delle ricerche sulla provenienza presso i musei svizzeri. Tra questi vi sono i 12 musei d'arte svizzeri che nel 1998 hanno sottoscritto la Dichiarazione applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la seconda Guerra mondiale (v. allegato II)².

Sottoscrivendo la dichiarazione sulle opere d'arte confiscate questi musei d'arte si sono impegnati volontariamente ad accertare la provenienza dei loro beni culturali, verificando che non si tratti di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, e a raggiungere una soluzione consensuale nei casi confermati di confisca³. La dichiarazione corrisponde nei contenuti ai Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, pubblicati poco dopo nello stesso anno. Per questi motivi le risposte al sondaggio inviate da questi 12 musei d'arte vengono analizzate separatamente.

¹ Il gruppo di lavoro è stato formato nel 2007 su mandato del Consiglio federale per valutare l'andamento delle ricerche sulla provenienza e gli ambiti ancora bisognosi di intervento presso Cantoni, Comuni e musei privati.

² L'elenco degli indirizzi dei musei svizzeri accessibili al pubblico è stato messo a disposizione del gruppo di lavoro dall'Associazione dei musei svizzeri.

³ L'articolo 1 della dichiarazione recita: «I musei d'arte firmatari sono consapevoli della problematica e si adoperano per quanto possibile per appurare e fare luce sui beni culturali confiscati sotto il regime nazionalsocialista e durante la seconda Guerra mondiale».

II. Sintesi dei risultati del sondaggio in merito all'utilizzo del portale web dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e alle ricerche sulla provenienza

1. Risultati del sondaggio senza commenti

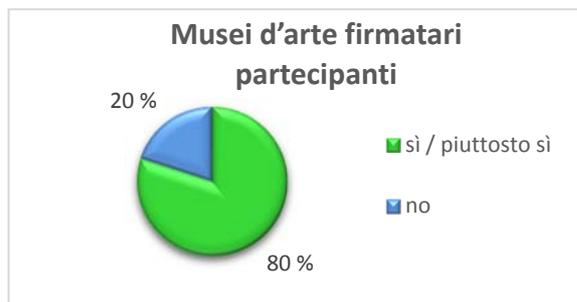
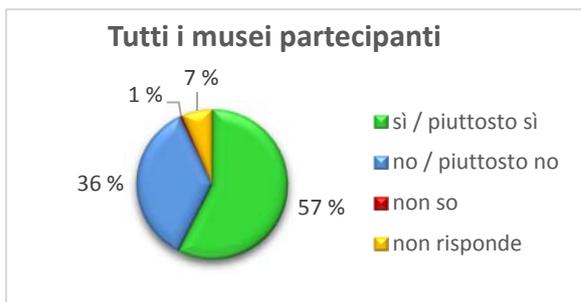
Il 70 per cento ovvero 383 dei 551 musei interpellati ha risposto al sondaggio⁴. Le risposte univoche del sondaggio a scelta multipla e l'elevato tasso di risposta permettono di considerare i risultati rappresentativi della situazione.

Dei 12 musei d'arte che nel 1998 hanno sottoscritto la Dichiarazione applicabile ai beni culturali confiscati durante il regime nazista e la seconda Guerra mondiale, il sondaggio è stato compilato da 10 istituzioni (83 %; indicate di seguito come «musei d'arte firmatari partecipanti»). 168 musei non hanno partecipato al sondaggio (30 %).

1.1. Risultati relativi alla sezione Generale

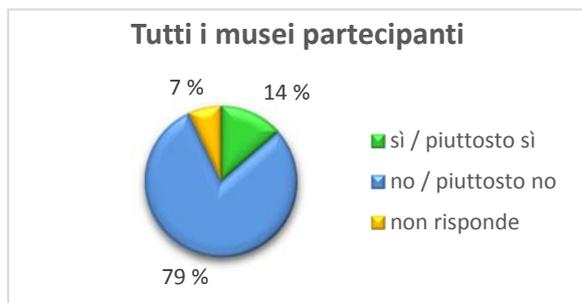
a) Notorietà del portale web

«È al corrente del fatto che nel portale Internet dell'Ufficio federale della cultura sono disponibili informazioni sulle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazional-socialismo e sulla ricerca sulla provenienza?»



b) Utilizzo del portale web

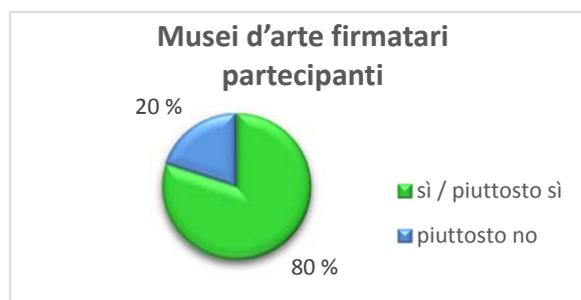
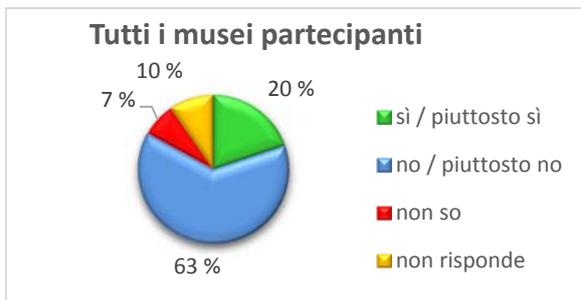
«Ha già utilizzato il portale Internet Opere d'arte frutto di spoliazioni?»



⁴ I valori percentuali vengono solitamente arrotondati alla cifra intera più vicina (ossia per difetto se inferiori a 0,5 e per eccesso se superiori a 0,5).

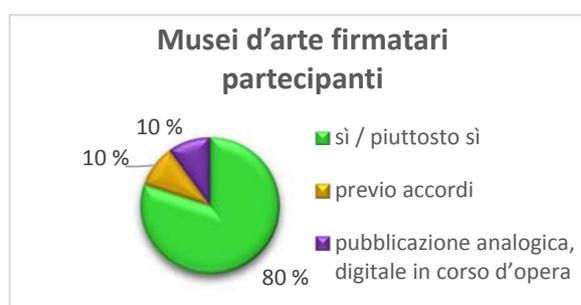
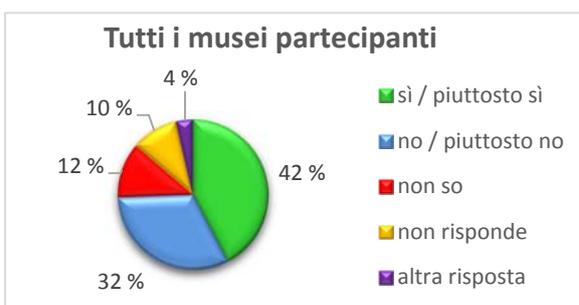
c) Utilità delle informazioni disponibili sul portale web

«Le sono risultate utili le informazioni fornite nel portale Internet Opere d'arte frutto di spoliazioni?»



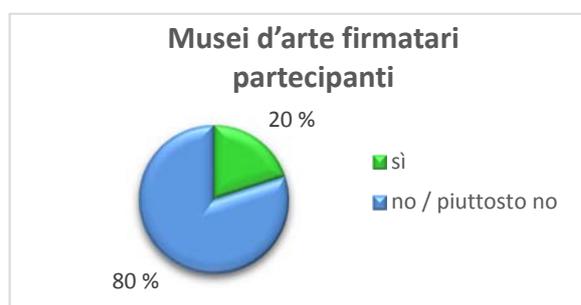
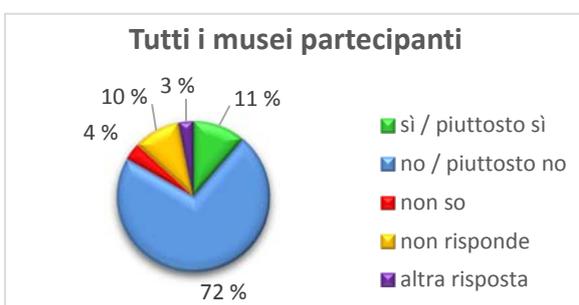
d) Disponibilità dell'istituzione a creare sul portale web collegamenti ai risultati delle ricerche sulla provenienza

«In linea di principio la Sua istituzione è disposta a rendere fruibili i risultati ottenuti dalla ricerca sulla provenienza collegandoli con il portale Internet dell'UFC Opere d'arte frutto di spoliazioni?»



e) Risorse per le ricerche sulla provenienza e collegamenti ai risultati sul portale web

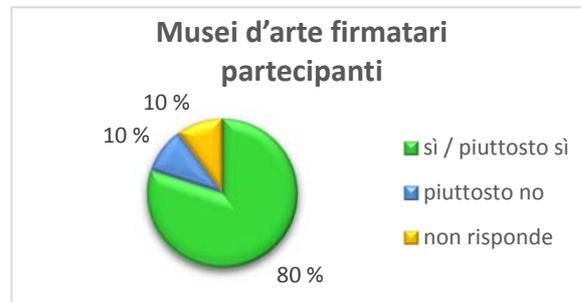
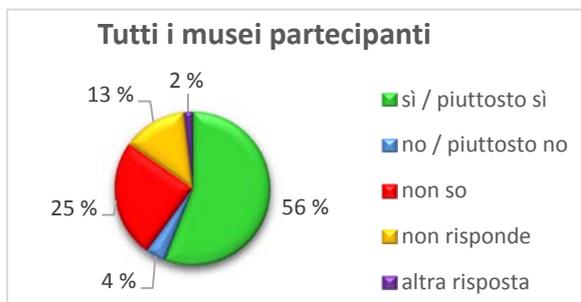
«La Sua istituzione dispone delle risorse necessarie per effettuare una ricerca sulla provenienza e per linkare i risultati con il portale Internet Opere d'arte frutto di spoliazioni?»



1.2. Risultati relativi alla sezione Organizzazione/Struttura del portale web

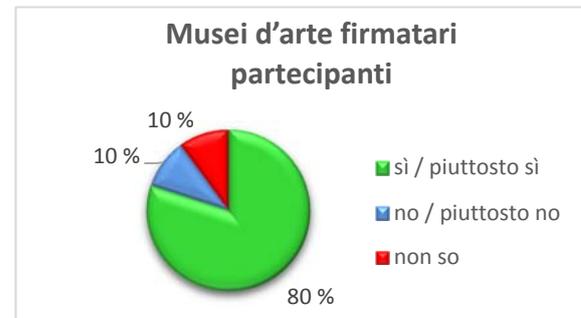
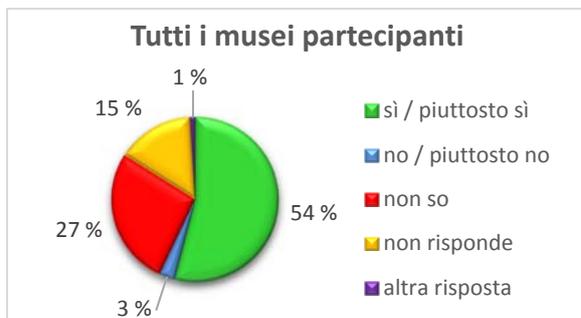
a) Chiarezza

«Il portale Internet Opere d'arte frutto di spoliazioni ha una struttura chiara e ben ordinata? Trova le informazioni e gli strumenti ausiliari che cerca?»



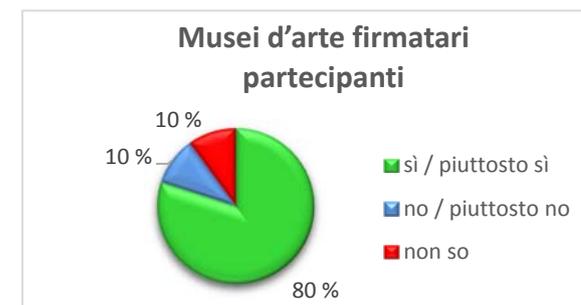
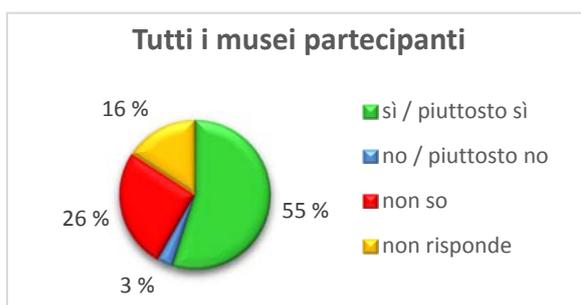
b) Lunghezza dei testi

«La lunghezza dei testi è adeguata?»



c) Link

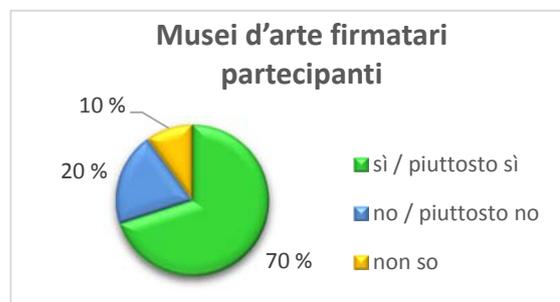
«I link sono riconoscibili come tali e funzionano?»



1.3. Risultati relativi alla sezione Contenuti del portale web

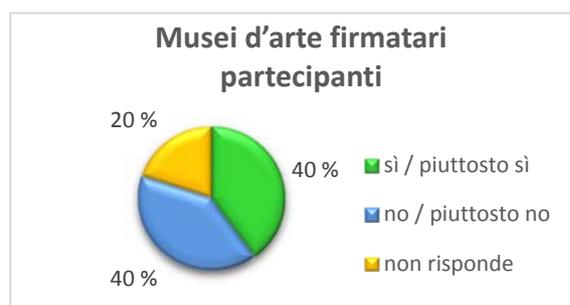
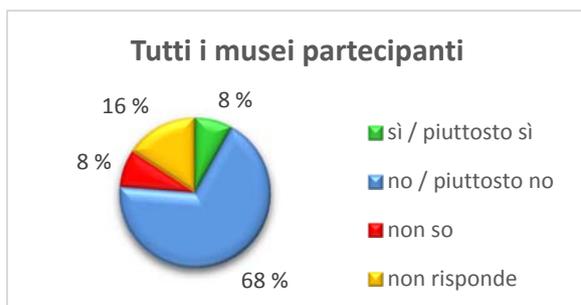
a) Ampiezza della trattazione dei temi legati alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e alle ricerche sulla provenienza

«I temi delle opere d'arte frutto di spoliazioni e delle ricerche sulla provenienza sono trattati in modo sufficientemente ampio e approfondito per una panoramica?»



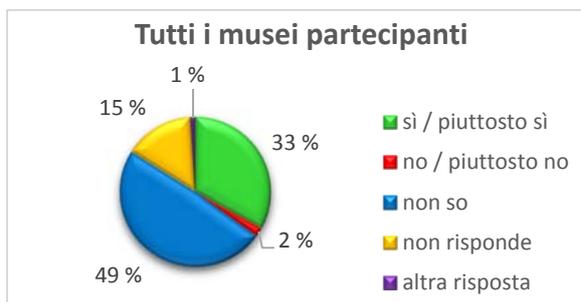
b) Ulteriore materiale informativo

«Desidera ulteriori informazioni?»



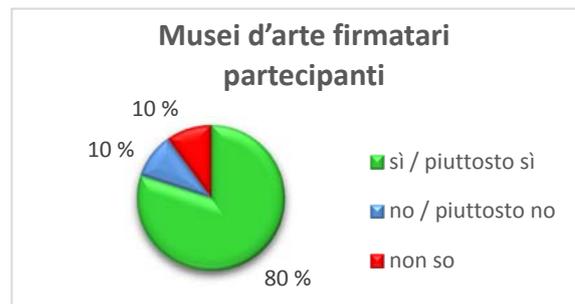
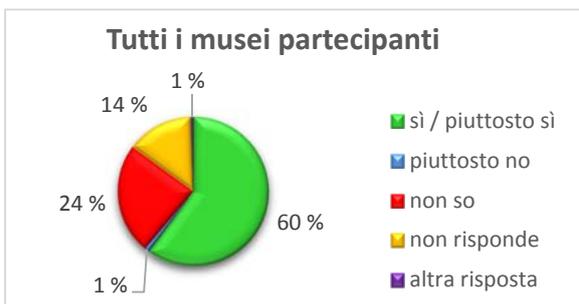
c) Attualità e correttezza delle informazioni

«Le informazioni riportate sul portale Internet Opere d'arte frutto di spoliazioni sono attuali e corrette?»



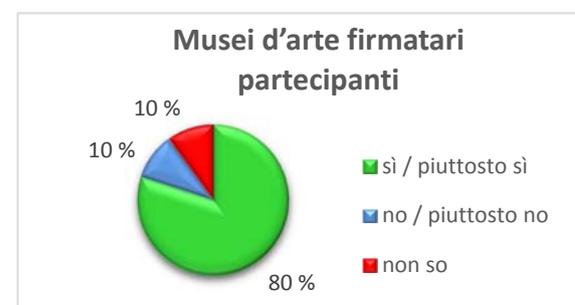
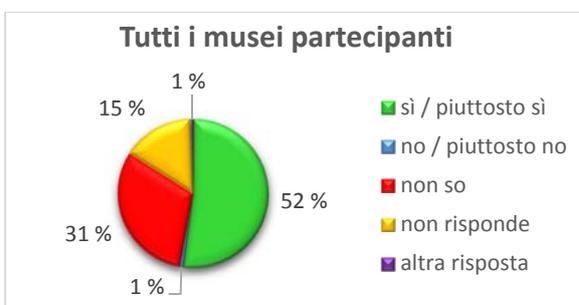
d) Comprensibilità

«I testi presenti sul portale Internet Opere d'arte frutto di spoliazioni sono comprensibili?»



e) Link come integrazioni e collegamenti alle informazioni del portale web

«I link costituiscono integrazioni e collegamenti utili rispetto ai contenuti del portale Internet Opere d'arte frutto di spoliazioni?»



2. Valutazione dei dati ottenuti da parte del gruppo di lavoro della Confederazione, dei Cantoni, delle Città e delle associazioni dei musei

2.1 Notorietà del portale web e utilità in particolare per i musei d'arte

Il 57 per cento dei musei partecipanti e persino l'80 per cento dei musei d'arte firmatari partecipanti conoscono il portale web dell'UFC. Il 20 per cento dei musei partecipanti e l'80 per cento dei musei d'arte firmatari partecipanti ritengono che le informazioni fornite sul portale siano utili.

I risultati indicano che il sondaggio ha contribuito a una maggiore sensibilizzazione dei musei svizzeri all'argomento delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e delle ricerche sulla provenienza. Il portale web è conosciuto dalla maggioranza dei musei partecipanti e da gran parte dei musei d'arte firmatari partecipanti. L'utilità delle informazioni presentate viene ritenuta elevata dai musei d'arte, a differenza dei musei di altro genere. Ciò è da ricondurre al fatto che oltre la metà dei musei partecipanti (200) sono piccoli musei locali a vocazione esplicitamente locale o regionale.

2.2 Utilizzo concreto non soddisfacente

Il portale web è stato consultato soltanto dal 14 per cento dei musei partecipanti e dal 30 per cento dei musei d'arte firmatari partecipanti. Ciò significa che il portale non viene ancora utilizzato sufficientemente dai due gruppi.

Al giorno d'oggi, in cui il tema delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo è di grande attualità e importanza, un ampliamento dell'utilizzo del portale tanto nei musei quanto nei musei d'arte firmatari va pertanto accolto con favore.

2.3. Ottimo riscontro

Il portale web dell'UFC gode in generale di un ottimo riscontro. La struttura, l'organizzazione e i contenuti sono stati criticati soltanto da un piccolo gruppo di musei partecipanti (considerando il totale delle domande). Si può pertanto ritenere soddisfacente la prima versione del portale web, sinora sottoposta soltanto a piccole modifiche.

2.4. Indicazioni utili per l'attuazione

L'utilizzo di un portale web dipende in particolare dall'attualità delle informazioni che vi si possono consultare. L'indagine ha permesso di raccogliere importanti indicazioni, non da ultimo anche grazie a numerose osservazioni dettagliate, che permettono di aggiornare il portale e agevolarne la consultazione. Le osservazioni provengono principalmente da istituzioni che si sono già ampiamente confrontate con il portale.

Per questi motivi l'indagine conferma l'ottimo riscontro ricevuto dal portale, come indicato al paragrafo precedente, ma allo stesso tempo sottolinea la necessità di apportare modifiche redazionali.

2.5 Disponibilità alle ricerche sulla provenienza e alla pubblicazione dei risultati

L'indagine mostra che, soprattutto i musei d'arte firmatari partecipanti, sono disposti a creare sul portale web dei collegamenti ai risultati delle loro ricerche sulla provenienza (80 %), ma al contempo anche che la maggior parte di essi non dispone di risorse per effettuare tali ricerche (80 %).

III. Necessità di intervento constatate

Sulla base dei risultati del sondaggio condotto presso i musei svizzeri sull'utilizzo del portale web dell'UFC dedicato alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e alle ricerche sulla provenienza il gruppo di lavoro della Confederazione, dei Cantoni, delle Città e delle associazioni dei musei ha constatato le seguenti ulteriori necessità di intervento:

1. Focalizzazione dei lavori sui musei d'arte particolarmente interessati dalla questione

Le risposte dei musei partecipanti hanno indicato che le informazioni presenti sul portale web sono considerate utili soprattutto dai musei d'arte.

Le future attività del gruppo di lavoro della Confederazione, dei Cantoni, delle Città e delle associazioni dei musei dovranno quindi rivolgersi in particolare ai musei d'arte.

2. Miglioramento dell'utilizzo

Il fatto che il portale web goda di ampia notorietà ma venga utilizzato soltanto da pochi musei e musei firmatari evidenzia la necessità di procedere con ulteriori attività di informazione e sensibilizzazione al fine di ampliare a lungo termine il bacino di utenti del portale stesso.

Tali attività andranno condotte a tutti i livelli da parte dell'UFC/DFI e della Segreteria generale del DFAE in collaborazione con la CDPE, la Conferenza delle Città in materia culturale, l'AMS e l'AMA per i musei pubblici e privati.

3. Aggiornamento e sviluppo delle informazioni riportate sul portale web

Il sondaggio ha raccolto indicazioni importanti sulle informazioni del portale da aggiornare o sulle sezioni nelle quali è auspicabile un approfondimento puntuale.

Il competente Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'UFC terrà conto delle indicazioni concrete nella revisione generale del portale web prevista per il 2016.

4. Creazione di collegamenti tra i risultati delle ricerche sulla provenienza e il portale web

Il sondaggio ha dimostrato che la grande maggioranza dei musei d'arte partecipanti è disposta a creare sul portale web dei collegamenti ai risultati delle sue ricerche sulla provenienza, benché non disponga di risorse sufficienti.

Per tali collegamenti ai risultati delle ricerche sulla provenienza sul portale web occorre predisporre o fornire le necessarie risorse. Questo obiettivo dovrà innanzitutto essere perseguito con l'impegno dei proprietari pubblici e privati delle opere d'arte. Accanto a questo sarà però necessario anche un impegno collettivo di tutte le parti coinvolte a tutti i livelli.

Per questo motivo nel 2016 e nel 2017 la Confederazione sosterrà finanziariamente provvedimenti di musei terzi che mirano all'inventariazione e alla digitalizzazione legate all'accertamento e alla pubblicazione delle provenienze delle opere d'arte e che portino in particolare alla pubblicazione dei risultati delle ricerche sulla provenienza. Tale attività di promozione si fonda sull'articolo 10 della legge sulla promozione della cultura.

Berna, 21 dicembre 2015



Allegato 9

Guida per i musei concernente lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza, in particolare in relazione alla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni in Svizzera*

A) Premessa

Attualmente la ricerca sulla provenienza è diventata un'importante disciplina nell'ambito del lavoro museale. I musei forniscono alla collettività un contributo significativo grazie alla loro attività di raccolta, conservazione e mediazione del patrimonio culturale. Inoltre, badano a che le opere d'arte siano conservate presso il loro legittimo proprietario. L'etica ancorata nell'attività museale conferisce quindi particolare importanza a una politica collezionistica solida, che abbraccia, in senso lato, anche la ricerca sulla provenienza¹.

Gli **obiettivi della ricerca sulla provenienza** possono essere così riassunti:

➤ Prendere atto della propria responsabilità:

Responsabilità della ricerca sulla provenienza è chiarire in modo proattivo e rendere trasparenti le questioni aperte sulla proprietà delle opere d'arte. L'importanza di questo concetto va colta non da ultimo in relazione alla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in quanto le opere d'arte frutto di spoliazioni durante periodo del nazionalsocialismo tedesco sono giunte, tramite diversi canali, anche in Svizzera: prima, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

➤ Creare valore aggiunto per le istituzioni:

La ricerca sulla provenienza come parte integrante della storia dell'arte e delle scienze umanistiche crea valore aggiunto all'istituzione, in quanto porta alla luce nuove conoscenze a carattere storico-culturale sulla storia delle collezioni e del museo come pure sulla storia dell'arte e sulle scienze umanistiche.

➤ Migliorare le condizioni di base per il prestito internazionale:

Attualmente non sono solo i grandi musei ad avvalersi del prestito museale sul piano internazionale. La trasparenza sulla propria collezione contribuisce, in questo contesto, a migliorare le condizioni di base per il prestito internazionale e a tutelare i musei da eventuali problemi nel prestito legati a una provenienza non accertata.

➤ Importanza delle tecnologie informatiche:

In ragione della crescente trasparenza che è venuta a crearsi grazie alle tecnologie della rete, l'elemento della provenienza diventa sempre più significativo. Pubblicando in Internet i risultati delle ricerche sulla provenienza, il museo dimostra di aver accettato questa sfida e crea importanti presupposti per rimanere credibile nel contesto internazionale.

* www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera

¹ I capisaldi fondamentali di una politica museale etica sono stati illustrati nel documento Codice etico dell'ICOM per i musei (www.museums.ch/it/assets/files/dossiers_i/Standards/I%20codice%20etico%20icom.pdf).

➤ Promuovere il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque:

Nel momento in cui la ricerca sulla provenienza in relazione della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo consente di individuare i legittimi proprietari di un'opera d'arte al tempo requisita dal regime nazista, bisogna esaminare la possibilità di trovare soluzioni giuste ed eque secondo i Principi di Washington del 1998² (☞ vedi [soluzioni giuste ed eque](#)).

B) Situazione di partenza

1. Scopo della guida

La presente guida vuole essere uno strumento di lavoro per i musei svizzeri teso a fornire supporto

- nelle **ricerche sulla provenienza nel caso di nuove acquisizioni** (acquisto, donazione, prestito, ecc.) di oggetti nei loro fondi; nonché
- nelle **ricerche sulla provenienza di oggetti negli attuali fondi.**

La presente guida è stata concepita segnatamente in relazione alla problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo.

2. Che cosa s'intende per opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo?

Le sistematiche spoliazioni successive alla conquista del potere da parte dei nazisti nel 1933 perpetrate ai danni della popolazione ebraica, alla quale sono state confiscate collezioni ed opere d'arte da parte di diverse organizzazioni del nazionalsocialismo, sono un fatto storico senza precedenti. Tra il 1933 e il 1945 in Germania e nei Paesi annessi oppure occupati i nazisti hanno confiscato un grande numero di opere d'arte.

Le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo sono arrivate, tra l'altro, anche in Svizzera, sia durante il regime nazista che dopo la sua fine. Nel dicembre 1998 la Svizzera, insieme ad altre 43 nazioni, ha approvato i Principi di Washington (Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti del 1998³), con i quali la Confederazione ha dichiarato di attribuire grande importanza all'elaborazione della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e all'individuazione di soluzioni giuste ed eque in tale ambito.

I Principi di Washington sono considerati a livello internazionale *best practice* nella gestione della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni. Essi definiscono le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo come opere d'arte confiscate dai nazisti.

In tale ambito vengono citati spesso anche i termini «opere d'arte in fuga», «beni in fuga» e «sottrazione a seguito di persecuzioni». Tali termini non sono parte integrante di direttive internazionali⁴ (☞ vedi [Glossario relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo](#)).

Nella percezione della propria responsabilità etica e morale la Confederazione parte dal presupposto che, indipendentemente da qualsiasi categorizzazione, ogni singolo caso necessita di un'approfondita verifica. Decisiva per la Confederazione secondo i Principi di Washington è la questione se un trasferimento o un cambio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio. Per questo, nell'ambito della ricerca sulla provenienza, devono essere verificati anche i fondi acquisiti dopo il 1945. Oltre alla confisca diretta, il termine opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo comprende quindi anche ad es. vendite fittizie, vendite a prezzi stracciati e vendite senza legittimazione. Di conseguenza anche nel caso di «opere d'arte in fuga», «beni in fuga» e «sottrazione a seguito di

² Cfr. Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti, 1998.

³ Cfr. FN 2.

⁴ La Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera – Seconda Guerra Mondiale del 2001 ha utilizzato il termine nel cosiddetto Rapporto Bergier relativo ai «beni culturali portati dai proprietari (ebrei) in esilio direttamente in Svizzera oppure attraverso la Svizzera». Il rapporto tratta i trasferimenti in una nazione nella quale l'olocausto non ha avuto luogo. Cfr. a questo proposito: TISA FRANCINI, Esther; HEUSS, Anja; KREIS, Georg: *Fluchtgut - Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933-1945 und die Frage der Restitution (Unabhängige Expertenkommission Schweiz - Zweiter Weltkrieg Bd. 1)*, Zurigo 2001. Anche la *Conference on Jewish Material Claims Against Germany* (Claims Conference) e la *World Jewish Restitution Organization* (WJRO) effettuano la distinzione tra nazioni nelle quali l'olocausto ha avuto luogo e altre nazioni.

persecuzioni», affinché sia possibile trovare una soluzione equa e giusta, è necessario verificare se il trasferimento ha avuto carattere confiscatorio e se si tratta pertanto di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo secondo i Principi di Washington.

C) Metodologia della ricerca sulla provenienza

Qui di seguito si illustrano le cinque fasi del possibile percorso di ricerca sulla provenienza:

1. Individuazione di oggetti/fondi rilevanti

Le opere d'arte frutto di spoliazioni tra il 1933 e il 1945 hanno potuto e possono tuttora andare ad arricchire il fondo di un'istituzione tramite acquisti, donazioni, legati, prestiti (a lungo termine) ecc. Una prima possibilità per procedere in modo strutturato nella ricerca sistematica sulla provenienza è perciò la seguente suddivisione:

- chiarire la provenienza nel caso di nuove acquisizioni (acquisto, donazione, prestito ecc.) di beni culturali, e
- chiarire la provenienza degli attuali fondi della collezione.

L'aspetto decisivo è se tra 1933 e il 1945 ha avuto luogo un passaggio di mano. L'oggetto può essere entrato a far parte della collezione sia in quel momento che molto più tardi.

a) Chiarire la provenienza nel caso di nuove acquisizioni di beni culturali

La procedura tesa a chiarire la provenienza prima di nuove acquisizioni di beni culturali si fonda sul Codice etico dell'ICOM per i musei:

«Prima di procedere all'acquisizione di un oggetto o esemplare offerto in vendita, dono, prestito, lascito o scambio, le amministrazioni responsabili sono tenute ad accertarsi con ogni mezzo che esso non sia stato illecitamente acquisito nel (o esportato dal) paese di origine o in un paese di transito, dove potrebbe aver avuto un titolo di proprietà legale (compreso il paese del museo stesso). A questo riguardo esiste un obbligo di doverosa diligenza per ricostruire l'intera storia dell'oggetto dalla sua scoperta o produzione»⁵.

Per quanto riguarda la ricerca sulla provenienza concernente la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, in una prima fase deve essere appurato, in base alle informazioni fornite dall'ex proprietario, dal commercio di opere d'arte o dalla casa d'aste, dai documenti di accompagnamento dell'oggetto e da eventuali cataloghi delle opere, se sussiste una lacuna a livello della provenienza fra il 1933 e il 1945. Successivamente, per quanto possibile, occorre esaminare se non può essere esclusa una sottrazione legata alla persecuzione nazista.

b) Chiarire la provenienza degli attuali fondi delle collezioni

Per una ricerca sulla provenienza sistematica e mirata concernente la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo per le attuali collezioni, devono innanzitutto essere individuati i segmenti della collezione particolarmente esposti, fra cui si annoverano in particolare i beni culturali:

- acquisiti tra il 1933 e il 1945 ma anche dopo il 1945, la cui provenienza non è accertata,
- acquisiti durante il dominio nazionalsocialista in Germania o nei Paesi «annessi» oppure occupati, e/o
- che risalgono a una possibile azione confiscatoria.

⁵ Codice etico dell'ICOM per i musei, cifra 2.3, seconda edizione rivisitata della versione tedesca; ICOM Svizzera 2010.

Anzitutto, forniscono importanti informazioni le voci di inventario e di deposito relative agli anni 1933–1945. Devono essere esaminati tutti gli oggetti acquisiti in questo periodo e per i quali non può essere escluso il sospetto di un'acquisizione legata alla persecuzione nazista. Da dove provengono gli oggetti? Da chi sono stati acquisiti? In quale contesto sono stati acquisiti? Si dispone di corrispondenza, ricevute, cedole di consegna oppure perizie in merito alle acquisizioni? Esiste già una documentazione sugli oggetti?

In una seconda fase è necessario analizzare se si osservano lacune a livello della provenienza tra il 1933 e il 1945 per tutte le acquisizioni registrate in seguito al 1945 e bisogna chiarire se sussiste il sospetto di un'acquisizione legata alla persecuzione nazista.

2. Ricerche sull'oggetto

Anche l'oggetto fornisce di per sé importanti indicazioni che possono servire a chiarire la provenienza: quali etichette, numeri, timbri, sigle ecc. si trovano sul retro, sulla parte interna o inferiore dell'oggetto? Per queste domande sono disponibili opere di consultazione sui timbri da collezione⁶. Per domande sui timbri doganali è possibile contattare direttamente l'autorità doganale della nazione in questione⁷.

Anche l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura fornisce informazioni generali alle istituzioni e ai privati che le richiedono oppure inoltra le richieste al servizio competente⁸.

Infine, può essere utile anche interpellare colleghi specializzati in materia, per esempio quelli che operano nelle case d'aste.

3. Ricerche nelle biblioteche: letteratura secondaria, cataloghi delle mostre, dei depositi, delle collezioni e delle aste

Un altro elemento importante per le ricerche sulla provenienza è consultare la letteratura concernente la storia dell'arte – soprattutto gli elenchi delle opere degli artisti oppure i cataloghi delle opere – e i cataloghi dei fondi museali. Anche la letteratura specializzata a carattere storico, giuridico ed economico può fornire un contributo significativo. Ci sono ora anche bibliografie sul tema che consentono di velocizzare le ricerche⁹.

4. Ricerche archivistiche esterne

Nel materiale di ricerca esterno rientrano altri archivi museali, lasciti di commercianti d'arte¹⁰, archivi delle case d'aste, ma anche archivi privati¹¹. Proprio gli archivi privati, per esempio i lasciti di commercianti o di collezionisti, possono essere significativi ai fini della problematica in oggetto, in quanto di norma conservano documenti particolarmente interessanti. Anche i lasciti degli artisti rappresentano un'importante fonte per la ricerca sulla provenienza. A seconda del collezionista, del commerciante o della problematica, anche gli archivi pubblici (archivi federali, nazionali, statali, municipali e comunali) contengono atti significativi. Questi dispongono di ottimi inventari e panoramiche dei fondi che facilitano la ricerca. Negli archivi pubblici, di norma i fondi sono registrati anche in modo professionale e quindi è molto facile accedervi. Infine, forniscono importanti informazioni anche gli atti di indennizzo e di

⁶ Per esempio l'importante opera di Frits Lugt, *Les marques de collections de dessins & d'estampes; marques estampillées et écrites de collections particulières et publiques. Marques de marchands, de monteurs et d'imprimeurs. Cachets de vente d'artistes décédés. Marques de graveurs apposées après le tirage des planches. Timbres d'édition. Etc.*, La Haye: M. Nijhoff, 1956. A tale proposito si consulti: www.marquesdecollections.fr.

Anche all'interno del gruppo di lavoro «ricerche sulla provenienza» è stato formato un team che si occupa dell'identificazione di etichette da commercio e da collezione, adesivi doganali e altre tipologie di timbri ed etichette (cfr. p. es. FN 13).

⁷ In Svizzera è la Direzione generale delle dogane (www.ezv.admin.ch/index.html?lang=it) > L'AFD > Contatto > Direzioni delle dogane).

⁸ Ente opere d'arte frutto di spoliazioni dell'Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna, tel.: +41 (0)31 322 03 25; kgt@bak.admin.ch; www.bak.admin.ch/raubkunst.

⁹ Cfr. p. es. www.bak.admin.ch/raubkunst > Bibliografie.

¹⁰ Informazioni in merito sono disponibili presso l'Istituto svizzero di studi d'arte, Zurigo (www.sik-isea.ch) o il Zentralarchiv des internationalen Kunsthandels, Colonia (www.zadik.info).

¹¹ Cfr. *Panoramica dei possibili fondi d'archivio in Svizzera che potrebbero essere rilevanti per lo svolgimento della ricerca sulla provenienza*: www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera.

risarcimento in diversi Paesi.

Nel caso di ricerche sulla provenienza concernenti i beni culturali recentemente acquisiti e provenienti dai fondi di un museo devono inoltre essere verificate – per quanto possibile – le voci di inventario e di deposito. Da dove proviene l'oggetto? Da chi è stato acquisito? In quale contesto è stato acquisito? Si dispone di corrispondenza, ricevute, cedole di consegna oppure perizie in merito all'acquisizione? Esiste già una documentazione sull'oggetto?

5. Scambi con colleghi specializzati nella materia, gruppo di lavoro ricerca sulla provenienza

Nell'ambito della ricerca sulla provenienza non si è ancora sviluppata un'ampia rete di contatti. Eppure, spesso si ottengono indizi significativi sulla provenienza di un oggetto tramite gli scambi e le reti. Pertanto, un importante passo nella ricerca sulla provenienza sono gli scambi con:

- colleghi e colleghe specializzati/e nella materia,
- il gruppo di lavoro ricerca sulla provenienza¹² e
- il servizio specializzato nella ricerca sulla provenienza del *Deutsches Zentrum Kulturgutverluste*¹³.

D) Particolarità della ricerca sulla provenienza nei diversi generi artistici e i relativi approcci

Per quanto possibile, il primo passo è ricorrere al catalogo delle opere. Tuttavia, anche i dati contenuti nel catalogo delle opere devono assolutamente essere verificati, e quindi vanno considerati più che altro un punto di partenza per ulteriori ricerche tramite cataloghi di mostre, collezioni e aste, scambi epistolari fra artisti ecc. I cataloghi delle opere di norma sono disponibili solo per gli artisti più noti, ma comunque non per tutti i generi artistici.

1. Dipinti

La ricerca sulla provenienza dei dipinti comincia dal dipinto stesso. È importante soprattutto identificarlo. Di quale dipinto si tratta? Per caso è identico per esempio a uno dei dipinti risultanti come dispersi pubblicati in diverse banche dati¹⁴? Quale storia presenta il dipinto? Quali lacune si osservano a livello delle informazioni sulla provenienza?

2. Disegni e acquarelli, lavori su carta

«L'individuazione della provenienza di disegni e acquerelli si rivela, per diversi motivi, più difficile rispetto a quella dei dipinti, spesso oggetto di ricerca. [...] Costituiscono un problema fondamentale le informazioni, di norma piuttosto scarse, concernenti i lavori su carta riportate in precedenti cataloghi di mostre e di aste, ma anche in diversi archivi come elenchi delle opere e raccolte di corrispondenza, che rendono difficile una sicura identificazione o classificazione [...]»¹⁵.

Anche in questo caso, la modalità d'ingresso nella collezione costituisce un importante indizio. Da quale collezione provengono le opere? Come è entrato in possesso di queste opere il collezionista? In quale contesto sono state acquisite? Chi erano i commercianti coinvolti?

¹² Cfr. www.arbeitskreis-provenienzforschung.org/. Il gruppo di lavoro ricerca sulla provenienza è stato fondato nel 2000 da quattro storiche dell'arte. Si consulti anche Katja Terlau, *10 Jahre Arbeitskreis Provenienzforschung. Ein Erfahrungsbericht*, in: Koordinierungsstelle Magdeburg (a cura di): *Die Verantwortung dauert an. Beiträge deutscher Institutionen zum Umgang mit NS-verfolgungsbedingt entzogenem Kulturgut*, di Andrea Baresel-Brand, vol. 8 delle *Veröffentlichungen der Koordinierungsstelle Magdeburg 2010*, pagg. 335-349.

¹³ *Deutsches Zentrum Kulturgutverluste*, www.kulturgutverluste.de.

¹⁴ Per informazioni sulle banche dati si veda www.bak.admin.ch/raubkunst > Ricerca sulla provenienza nei musei svizzeri.

¹⁵ Kathrin Iselt, *Provenienzen einer Sammlung*, in: Birgit Dalbajewa, Peter Hahn und Anges Matthias (ed.): *Kokoschka als Zeichner. Die Sammlung Willy Hahn*, Ostfildern 2011, pagg. 209-218, in particolare pag. 209.

3. Artigianato artistico

Nell'ambito dell'artigianato artistico si può ricorrere in minima misura alle ricerche in materia di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo. In numerose collezioni ebraiche si è tuttavia registrato un numero cospicuo di opere di artigianato artistico. Al riguardo non sono quasi disponibili cataloghi sulle opere, bensì soltanto cataloghi di mostre, collezioni ed aste e neppure sempre. È importante analizzare il fondo ed esaminare in modo critico le acquisizioni del periodo 1933-1945.

4. Arte extraeuropea, etnografia e archeologia

Al tempo della Germania nazista, era bandita la cosiddetta arte tribale (ad es. l'arte dell'Africa e dell'Oceania). In linea di principio, stando all'attuale stato della ricerca, per quanto riguarda l'oggettistica i musei etnologici non erano interessati dalla politica culturale imposta dal nazionalsocialismo; inoltre, le esposizioni di questo genere artistico erano irrisorie nei musei di artigianato artistico o di arte interessati dalla politica culturale nazista.

Tuttavia, l'arte asiatica ed est-asiatica conobbe un mercato significativo in Germania tra il 1933 e il 1945, per cui le acquisizioni per mezzo di aste e commercianti in loco potevano giungere anche in Svizzera e la questione della loro provenienza deve essere considerata in modo particolarmente critico.

E) Come trattare i risultati delle ricerche

1. Pubblicazione

Nell'ambito di una percezione (pro)attiva del senso di responsabilità di musei e istituzioni, la pubblicazione, soprattutto su Internet, dei risultati di ricerche sulla provenienza è indispensabile. La pubblicazione serve infatti a promuovere la trasparenza, il confronto responsabile con la storia e il chiarimento proattivo di eventuali punti dubbi. Con la digitalizzazione e pubblicazione su Internet dei risultati delle ricerche sulla provenienza non solo si genera un valore aggiunto in riferimento alla storia degli oggetti e della raccolta, ma si creano anche i presupposti per risultare credibili nel moderno contesto a livello internazionale. Con riferimento ai Principi di Washington, la pubblicazione dei risultati delle ricerche sulla provenienza è parte della identificazione, accessibilità e pubblicazione che sono richieste e pertanto anche presupposto per il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in questo campo.

(☞ Vedi [Lista di controllo per i musei per lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza](#))

Nel caso di oggetti che possono essere messi in collegamento con l'arte trafugata durante il nazionalsocialismo, l'Ente opere d'arte frutto di spoliazioni raccomanda inoltre la registrazione dell'oggetto nella banca dati centrale di Lostart.de (☞ www.lostart.de).

Proprio nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo la pubblicazione può, specialmente se sussistono ancora delle lacune relative alla provenienza, portare alla luce informazioni aggiuntive da parte di terzi.

2. Soluzioni giuste ed eque

Se, al termine di un esame completo della provenienza, dovessero esistere indizi che facciano pensare a opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, è necessario procedere a contattare gli eventuali gruppi di aventi diritto da un lato per ottenere informazioni supplementari e, dall'altro, per raggiungere eventuali soluzioni giuste ed eque secondo i Principi di Washington.

(☞ Vedi [Soluzioni giuste ed eque](#)).

Maggio 2016

Allegato 10

Lista di controllo per i musei per lo svolgimento delle ricerche sulla provenienza, in particolare in relazione alla problematica delle opere d'arte confiscate dai nazisti*

Obiettivo della lista di controllo

Supporto nello svolgimento delle ricerche sulla provenienza, in particolare in relazione alla problematica delle opere d'arte trafugate durante il periodo del nazionalsocialismo.

Importanza della ricerca sulla provenienza

La ricerca sulla provenienza

- corrisponde agli standard sanciti nel [Codice etico dell'ICOM per i musei](#) dell'8 ottobre 2004 e ai [Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti](#) del 1998;
- prende atto della responsabilità di chiarire in modo proattivo questioni aperte sulla proprietà;
- crea valore aggiunto per i singoli oggetti così come per la storia dei musei in generale;
- prende parte alla sfida di una crescente internazionalizzazione e crea i presupposti necessari per il prestito internazionale;
- promuove il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque in relazione alla problematica delle opere d'arte trafugate durante il periodo del nazionalsocialismo.

Procedura della ricerca sulla provenienza, in particolare in relazione alla problematica delle opere d'arte trafugate durante il periodo del nazionalsocialismo:

1. Individuazione degli oggetti / dei fondi rilevanti ai fini della ricerca sulla provenienza

| Oggetti di nuova acquisizione (acquisto, donazione, prestito, ecc.) | Attuali fondi delle collezioni |
|---|---|
| <p><u>Oggetti rilevanti:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Oggetti con una lacuna a livello della provenienza tra il 1933 e il 1945- Oggetti per i quali non può essere escluso che si tratti di opere d'arte trafugate durante il periodo del nazionalsocialismo <p><u>Ausili:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Informazioni dell'ex proprietario, del commercio di opere d'arte o della casa d'aste- Documenti di accompagnamento ed eventuali cataloghi di opere- Documentazione di altro tipo | <p><u>Oggetti rilevanti:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Acquisizioni tra il 1933 e il 1945 e acquisizioni dopo il 1945 con provenienza non accertata- Acquisizioni tra il 1933 e il 1945 nella Germania nazista oppure nei Paesi annessi o occupati- Oggetti per i quali non può essere escluso che si tratti di opere d'arte trafugate <p><u>Ausili:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Voci di inventario e di deposito tra il 1933 e il 1945- Corrispondenza, ricevute, cedole di consegna o perizie concernenti le acquisizioni- Documentazione di altro tipo |

* www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera

2. Ricerche sull'oggetto

Da esaminare:

Indicazioni sull'oggetto, come etichette, numeri, timbri, sigle, ecc.

Ausili:

- Per i timbri doganali: richiedere informazioni all'autorità doganale competente
- Per i timbri da collezione: www.marquesdecollections.fr



3. Ricerche nelle biblioteche:

Ausili:

- Letteratura sulla storia dell'arte
- Elenchi delle opere degli artisti o cataloghi delle opere
- Cataloghi dei fondi museali
- Letteratura specializzata a carattere storico, giuridico ed economico (www.bak.admin.ch/rk > IT > Bibliografia).



4. Ricerche archivistiche esterne

Ausili:

- Archivi pubblici e privati (www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza nei musei svizzeri)
- Archivi museali
- Lasciti dei mercanti d'arte (cfr.: www.sik-isea.ch o www.zadik.info)
- Archivi delle case d'aste
- Voci d'inventario e di deposito in caso di nuove acquisizioni da fondi di musei
- Altro



5. Scambi con colleghi specializzati nella materia

- P. es. gruppo di lavoro ricerca sulla provenienza (www.arbeitskreis-provenienzforschung.org)
- P. es. dipartimento della ricerca sulla provenienza del *Deutsches Zentrum Kulturgutverluste* (www.kulturgutverluste.de)



| | | | |
|---|---|--|---|
| Provenienza non completamente accertata | Provenienza completamente accertata, non si tratta di un'opera d'arte trafugata durante il periodo del nazionalsocialismo | Provenienza completamente accertata, si tratta di un'opera d'arte trafugata durante il periodo del nazionalsocialismo. Eredi sconosciuti | Provenienza completamente accertata, si tratta di un'opera d'arte trafugata durante il periodo del nazionalsocialismo. Eredi conosciuti |
|---|---|--|---|



| | | |
|--|---|--|
| Publicazione dei risultati in Internet | e pubblicazione dell'opera su Lostart.de / verifica dell'esistenza di eventuali eredi | e presa di contatto con gli eredi / raggiungimento di soluzioni giuste ed eque |
|--|---|--|



Allegato 11

Glossario relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo*

A) Premessa

Il seguente glossario serve a spiegare termini selezionati nel contesto dei Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti del 1998 (Principi di Washington). I dati non hanno alcuna pretesa di completezza.

Principi di Washington

Nel dicembre 1998 la Svizzera, insieme ad altre 43 nazioni, ha approvato i Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti del 1998 (Principi di Washington), con i quali la Confederazione ha dichiarato di attribuire grande importanza all'elaborazione della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo e all'individuazione di soluzioni giuste ed eque in tale ambito.

I Principi di Washington sono considerati a livello internazionale *best practice* nella gestione della problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni.

B) Glossario

Risoluzione alternativa delle controversie

Il termine si riferisce a meccanismi che costituiscono un'alternativa alla risoluzione giudiziale delle controversie. Forme di risoluzione alternativa delle controversie sono ad es. la mediazione, la conciliazione o gli arbitrati. In relazione alle pretese di restituzione di beni culturali esistono ad es. la piattaforma internazionale *UNESCO Mediation and Conciliation*¹ e, in relazione alle pretese nei confronti di musei, la *ICOM Art and Heritage Conciliation*² del Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM). Nel contesto relativo alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo le forme di risoluzione alternativa delle controversie possono promuovere soluzioni giuste ed eque secondo i Principi di Washington del 1998.

Arte degenerata

Il concetto di «arte degenerata» veniva utilizzato dai nazionalsocialisti per vietare forme di arte contemporanea che, dal punto di vista stilistico, non erano conformi alla concezione dell'arte propagandata da Hitler e dai nazionalsocialisti, le quali ammettevano solo un tipo di arte definita come eroica. Applicando tale concetto i nazisti rimossero dai musei statali opere d'arte che poi furono distrutte, riutilizzate o vendute sul mercato internazionale dell'arte. Il regime nazionalsocialista aveva legittimato le confische con un'apposita legge del 1938 (Legge sulla confisca) con valore retroattivo. Tale legge ad oggi non è ancora stata abrogata. Al momento attuale non esistono direttive internazionali sulla cosiddetta «arte degenerata».

* www.bak.admin.ch/rk > IT > Ricerca sulla provenienza in Svizzera

¹ www.unesco.org/new/en/culture/themes/restitution-of-cultural-property/mediation-and-conciliation/

² <http://icom.museum/programmes/art-and-cultural-heritage-mediation/>

Beni in fuga / Opere d'arte in fuga

I termini «beni in fuga» e «opere d'arte in fuga» non sono parte integrante di direttive internazionali. Per questo necessitano di un'interpretazione e vengono utilizzati dai diversi operatori in modi differenti.

La Commissione indipendente d'esperti Svizzera – seconda Guerra mondiale nel 2001 ha utilizzato il termine «beni in fuga» nel cosiddetto Rapporto Bergier relativo ai «beni culturali portati dai proprietari (ebrei) in esilio direttamente in Svizzera oppure attraverso la Svizzera». Il rapporto tratta dei trasferimenti in una nazione in cui l'Olocausto non ha avuto luogo³. Anche la *Conference on Jewish Material Claims Against Germany (Claims Conference)* e la *World Jewish Restitution Organization (WJRO)* distinguono tra nazioni in cui l'Olocausto ha avuto luogo e altre nazioni⁴.

Con riferimento all'applicabilità dei Principi di Washington, l'Ufficio federale della cultura parte dal presupposto che, indipendentemente da qualsiasi categorizzazione, ogni singolo caso necessita di un'approfondita verifica. Decisiva per l'Ufficio federale della cultura secondo i Principi di Washington è la questione se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio. Qualora sia stato così, anche i «beni in fuga» o le «opere d'arte in fuga» possono costituire opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo secondo i Principi di Washington. (A tale proposito vedi sotto il concetto di «opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo»).

Soluzioni giuste ed eque

Per le pretese di restituzione correlate a opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo, i Principi di Washington del 1998 prevedono il raggiungimento di soluzioni giuste ed eque nell'ambito della restituzione di opere d'arte tra i proprietari dell'anteguerra o i loro eredi e gli attuali proprietari (☞ vai a [Soluzioni giuste ed eque](#)). La base per soluzioni giuste ed eque è costituita da un approfondito esame individuale delle circostanze (cifra VIII dei Principi di Washington).

Ricerca sulla provenienza

Obiettivo della ricerca sulla provenienza è determinare in modo completo l'origine di un oggetto dal momento della sua scoperta o fabbricazione. L'elaborazione delle provenienze fa parte dell'etica dei musei, un aspetto del lavoro museale, è garantisce una politica della raccolta sostenibile.

Alla voce «Provenienza e obbligo di diligenza» il Codice etico dell'ICOM per i musei spiega pertanto che: *Prima di procedere all'acquisizione di un oggetto o esemplare offerto in vendita, dono, prestito, lascito o scambio, le amministrazioni responsabili sono tenute ad accertarsi con ogni mezzo che esso non sia stato illecitamente acquisito nel (o esportato dal) paese di origine o in un paese di transito, dove potrebbe aver avuto un titolo di proprietà legale (compreso il paese del museo stesso). A questo riguardo esiste un obbligo di doverosa diligenza per ricostruire l'intera storia dell'oggetto dalla sua scoperta o produzione (cifra 2.3.)*⁵.

La ricerca della provenienza non solo crea un valore aggiunto per i singoli oggetti e la storia del museo in generale, ma si assume la responsabilità di chiarire in modo proattivo e rendere trasparenti le questioni in sospeso relative alla proprietà di opere d'arte (☞ vai a [Ricerca sulla provenienza per musei in Svizzera](#)).

³ Cfr. a questo proposito: TISA FRANCINI, Esther; HEUSS, Anja; KREIS, Georg, *Fluchtgut - Raubgut. Der Transfer von Kulturgütern in und über die Schweiz 1933–1945 und die Frage der Restitution (Unabhängige Expertenkommission Schweiz - Zweiter Weltkrieg Bd. 1)*, Zurigo 2001.

⁴ Cfr. a questo proposito il rapporto congiunto della *Claims Conference* e della *WJRO Holocaust-Era Looted Art: A Current World-Wide Overview* del 10 settembre 2014 (pag. 5); www.claimscon.org e <http://wjro.org>.

⁵ Il Codice etico dell'ICOM per i musei costituisce la base del lavoro professionale di musei ed esperti museali. Esso rappresenta uno standard minimo per i musei e riflettono i principi universalmente riconosciuti nel mondo dei musei a livello internazionale. Cfr. www.museums.ch > Standard > Codice etico

Opere d'arte frutto di spoliazione durante il nazionalsocialismo

I Principi di Washington del 1998 sia nel titolo che alle cifre I, III-V e VII-X definiscono le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo come «opere d'arte confiscate dai nazisti».

Nella percezione della propria responsabilità etica e morale la Confederazione parte dal presupposto che, indipendentemente da qualsiasi categorizzazione, ogni singolo caso necessita di un'approfondita verifica. Decisiva per la Confederazione, secondo i Principi di Washington, è la questione se un trasferimento o un passaggio di mano avvenuto tra il 1933 e il 1945 abbia avuto effetto confiscatorio. Oltre alla confisca diretta, il termine opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo comprende quindi anche ad es. vendite fittizie, vendite a prezzi stracciati e vendite senza legittimazione. Di conseguenza anche nel caso di «opere d'arte in fuga», «beni in fuga» e «sottrazione a seguito di persecuzioni», affinché sia possibile trovare una soluzione equa e giusta, è necessario verificare se il trasferimento ha avuto carattere confiscatorio e se si tratta pertanto di opere d'arte frutto di spoliazioni durante il nazionalsocialismo.